

l'Arbitro

n. 3/2013

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°43) art. 1, comma 2, DCB Roma

Malagò:
“Gli arbitri meritano
assoluto riguardo
nel mondo dello sport”

Nicchi:
“Raggiunti risultati
anche inaspettati”

l'Arbitro

Anno LXX n. 3/2013

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Marco Masetti
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segretario di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it
twitter: [www.twitter.com/AIA_it](https://twitter.com/AIA_it)

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Davide Massa

IL CODICE ETICO GUIDA FONDAMENTALE DEL BUON OPERARE

Il Codice etico e di comportamento è stato approvato dall'AIA e dalla Federcalcio e rappresenta la guida del "buon operare" nel mondo dell'Associazione Italiana Arbitri. Esso si compone di 8 articoli comprendenti una premessa, riferimenti normativi ed extra normativi, valori e principi dell'associazione, ambito di applicazione, principi generali, nove punti relativi ai comportamenti con i relativi principi compresi quelli sulla privacy, i conflitti di interesse, i rapporti con i mezzi di informazione, regalie e benefici, pari opportunità, molestie e violenze, prevenzione dei rischi, tutela dell'ambiente, salute nelle attività sociali, acquisto di beni e servizi. L'articolo 7 riguarda l'attuazione e il controllo con la comunicazione e la formazione, le modifiche e le revisioni, la segnalazione delle violazioni. Il Codice termina con la norma di chiusura dell'articolo 8. Il testo completo del Codice etico e di comportamento è disponibile sul sito internet dell'Associazione Italiana Arbitri.



6

Nicchi:
“Raggiunti risultati
anche inaspettati”

di Carmelo Lentino

9

**Una stagione positiva
con le finali impeccabili
di Rizzoli e Orsato**

di Ruggiero Palombo



10

**Rizzoli: il sesto italiano
in finale di Champions**

di Alessandro Paone



12-21

**Gli interventi dei
responsabili OTN**



25

**A Roma di scena
la Nazionale AIA**



4

Malagò agli arbitri:
“Meritate un posto
di assoluto riguardo
nel mondo dello sport”

7 Confermati i Responsabili di Serie A, B, PRO e calcio a 5

8 Forza Arbitrale al 30 giugno 2013

22 Tutte le nuove nomine AIA per la stagione 2013-2014

**24 NICCHI: “Nel calcio essenziali più cultura
e rispetto delle regole”**

**26 BORRIELLO: “Essere sempre se stessi
e massima concentrazione”**

di Paolo Vilardi

28 DI PAOLO: “Abbiate sempre fame di campo”

di Valentina Chirico

30 FABBRI: “Famiglia e Sezione valori fondamentali”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

32 GAVILLUCCI: Con lui al vertice anche Latina

di Paolo Cazzaniga

34 LA PENNA: Esordio e nozze traguardi da sogno

di Federico Marchi

36 PASQUA: “Mi presentai in sezione ma non avevo l'età”

di Francesco Palombi

**38 DIEGO ROCA: Dieci arbitri in famiglia
per il traguardo della Serie A**

di Teodoro Iacopino

40 Raduno dei “Top class” nella sede dell'UEFA

42 Le donne nell'AIA non più anomalia ma parte integrante

di Lesley Anzolin e Anna Bearzotti

44 L'incontro con Papa Francesco

45 La “resilienza” nell'arbitro

di A. M. Cotroneo - F. Trincas

48 Calcio e turismo funzioni comuni

di Anita Baldi

50 Le intensità di corsa sub-massimali

di Carlo Castagna



Malagò agli arbitri: “Meritate un posto di assoluto riguardo nel mondo dello sport”

Una partita infinita, quella dell'arbitro. Fatta di coraggio, capacità e responsabilità. Da vivere sempre sotto la luce dei riflettori, con il rischio di diventare oggetto di critiche a oltranza. Perché basta un errore, questione di centimetri, di prospettive ingannevoli, per macchiare una prestazione impeccabile. E per far scattare il pregiudizio, con la logica del condizionamento a determinare commenti al vetriolo. L'arbitro è sempre lì, sul banco degli imputati. Difficile, impossibile direi, raccogliere consensi universali. E' una situazione di rara difficoltà psicologica, essere bravi vuol dire

dimostrare di saper dirigere un incontro con autorevolezza e qualità, ma anche saper fronteggiare le pressioni. Penso che i fischietti meritino un posto di assoluto riguardo nel mondo dello sport e in particolare nel settore calcistico. Quello più amato e discusso, parlato, vissuto. Non solo mediaticamente. Ho accettato con piacere l'invito di rivolgere un saluto a tutta la categoria, al termine di una stagione che ha fatto registrare interessanti novità sotto il profilo tecnico, grazie anche alla sperimentazione del giudice di porta. Un'idea che è sinonimo di volontà di crescita, che trae origine dal tentativo

di ridurre la percentuale di errori attraverso una ricerca metodica, capace di recepire insegnamenti dall'esperienza. Devo dire che i riscontri, in base ai dati che mi è capitato di scorgere, sono stati eccellenti: il responsabile della CAN di serie A, Stefano Braschi, ha parlato di un'incidenza del 50% di sviste in meno rispetto al passato. Anche Pierluigi Collina, dal suo osservatorio UEFA, ha promosso l'iniziativa, sottolineandone gli innegabili benefici. In particolare mi è capitato di apprezzare lo spirito di totale collaborazione tra arbitri e assistenti di porta che ha

portato, in diverse occasioni, a rivisitare decisioni sbagliate, valorizzando la componente collegiale nella gestione di ogni singolo episodio. Una importante novità, quella di implementare la squadra, attraverso il contraddittorio e l'analisi dell'azione da prospettive diverse. Si è fatto tanto, si può e si deve fare ancora molto. Per questo confido nell'esperienza di Marcello Nicchi, che guida un'organizzazione strutturata e affidata a persone che conoscono la tematica, provenienti da molteplici esperienze nel campo arbitrale.

Un sistema, per essere migliorato, va conosciuto dall'interno. Così si riescono a selezionare anche i migliori, giovani interpreti, responsabilizzandoli e creando quel ricambio generazionale che permette di crescere. E di non rimanere arroccati su posizioni sedimentate. Serve confronto, dialogo, re-

ciprocità. Credo che voi rappresentiate una componente di grande valore, apprezzata e riconosciuta a livello internazionale per capacità ed esperienza. Come ha dimostrato recentemente la grande prestazione di Rizzoli nella finale di Champions League Bayern Monaco-Borussia Dortmund, certificando la qualità del vostro movimento. Sono sicuro che continuerete a rappresentare un punto di riferimento di eccellenza per tutta la categoria, riuscendo a cogliere dalle critiche costruttive – al di là delle faziosità – gli spunti per interpretare in modo sempre più efficace il vostro ruolo. Gli errori, lo sappiamo, fanno parte della nostra umanità, per natura perfettibile. Può succedere di sbagliare una valutazione sulla concessione di un rigore o su una posizione di fuorigioco, ma è importante restare rigorosi, sempre fedeli ai principi



etici e comportamentali, sereni con la coscienza. Per contribuire a fare del calcio uno spettacolo di credibilità e di emozioni senza fine. Di cui voi sarete sempre attori protagonisti.

Giovanni Malagò

by Mezzelani-Gmt Archivio Coni

PREMI NAZIONALI stagione 2012/2013

Paolo MAZZOLENI - Sezione di Bergamo
Premio "Giovanni Mauro"
all'Arbitro della massima categoria nazionale maggiormente distintosi sotto il profilo tecnico nel corso della stagione sportiva.

Angelo GALANTE - Sezione di Ancona
Presidenza AIA: all'Arbitro effettivo particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.

Maurizio DE TROIA - Sezione di Termoli
Presidenza AIA: all'Assistente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.

Andrea ANTONELLI - Sezione di Verona
Presidenza AIA: all'Osservatore arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.

Stefano ARCHINA' - Sezione di Locri
Presidenza AIA: al Dirigente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.

Sergio MARCOCCI - Sezione di Siena
Presidenza AIA: al Presidente Sezionale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.



Mazzoleni

Nicchi: “Raggiunti risultati anche inaspettati”

di Carmelo Lentino

Numericamente gli organici di A e B restano invariati, graduale invece la diminuzione negli altri Organi Tecnici. È questo uno dei dati salienti della tradizionale conferenza stampa durante la quale il Presidente dell'AIA presenta i nuovi Organici delle 5 Commissioni nazionali del calcio a 11 e di quella del Calcio a 5.

“La stagione è finita con un bilancio positivo, sia per i campionati professionistici sia soprattutto per quelli del mondo dilettantistico. Abbiamo raggiunto risultati anche inaspettati dal punto di vista tecnico. Non si è verificata neanche una defaillance a livello arbitrale e con la ciliegina sulla torta rappresentata da Rizzoli arbitro a Wembley della finale di Champions League”. Il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, intervenuto assieme a tutti i Componenti del Comitato Nazionale ed ai Responsabili degli Organi Tecnici Nazionali, traccia un bilancio positivo della stagione sportiva appena conclusa.

“Continueremo con gli arbitri di area, convinti che porterà ad altri risultati. I soldi per la technology sono buttati via, sprecati” esordisce il numero uno degli arbitri italiani, sull'eventuale introduzione del cosiddetto occhio di falco per il rilevamento dei gol fantasma. “La tecnologia sul gol-non gol - prosegue - è un progetto che ha dei costi spaventosi, con il solo scopo di vedere se un pallone è entrato oppure no. Sono soldi che darei volentieri a istruzione e settore giovanile e scolastico. Se poi qualcu-

no vuole introdurre la tecnologia in altri ambiti del gioco, purché benefica, siamo propensi. Non per il gol-non gol. Al momento però la tecnologia non è applicabile al calcio in altre circostanze e lo dice l'International Board”. Entrando nel dettaglio, spiega: “Lo scorso anno su 12-13 casi di gol-non gol non è stato fallito neanche un episodio. E oltre a determinare questa visione giusta di gol-non gol gli arbitri di area svolgono una funzione deterrente essendo altri 4 occhi in più e consentono all'assistente di dedicarsi esclusivamente alla rilevazione del fuorigioco”.

Poi, rispondendo ad alcune domande, si sofferma sulle modifiche regolamentari. “La nuova regola sul fuorigioco? Non mi sembra una bella idea, potrebbe creare qualche problema, non al mondo arbitrale ma al calcio”, ha detto in merito alla norma entrata in vigore con l'inizio della stagione sportiva 2013/2014. “Quando arriva un'innovazione c'è sempre un periodo che può creare qualche scompenso. - prosegue - L'arbitro e l'assistente sono abituati a studiare la tecnica e sono così esperti che quando arriva una regola nuova l'assimilano subito mentre il calciatore fa più fatica ad apprendere”.

Il numero uno degli arbitri italiani, inoltre, auspica per la prossima stagione un clima più sereno attorno ai fischi. “Chiedo la collaborazione a tutti affinché si mettano in evidenza gli errori che compiono gli arbitri perché a noi ci serve



per non compierne altri ma si parli anche di una bella direzione arbitrale. Gli arbitri in campo ci vanno ugualmente, mandiamoceli sereni e non crocifiggiamoli per un errore, quando vediamo che i giocatori fanno più errori di noi. Serve normalizzare il gioco di calcio che in Italia è ancora uno spettacolo vivibile. È questo l'obiettivo per il nuovo anno”.

Nella massima serie si registrano due dimissioni per limite di permanenza nel ruolo e altrettante promozioni dalla Can B. Lasciano infatti Danilo Giannocaro della sezione di Lecce e Andrea Romeo di Verona, mentre sono stati promossi dalla Can B Massimiliano Irrati di Pistoia e Dino Tommasi di Bassano del Grappa, che già aveva diretto nella massima serie prima della divisione dei due organi tecnici.

Cresce, nel complesso, la forza arbitrale. Al 30 giugno 2013 sono 34.409 gli associati dell'AIA, di cui 1.792 donne, gli arbitri immessi crescono del 14,3% (sono 5.708, erano 4.893, i dimessi diminuiscono del 58,4% sono 5.191, erano 8.225). Diminuiscono anche gli episodi di violenza, dai 702 della stagione 2011/2012 ai 511 con quella appena conclusa.

Confermati i Responsabili di Serie A, B, PRO e calcio a 5

Tante conferme e qualche novità, con le nomine di inizio stagione si chiude la fase preparatoria all'avvio del campionato che, adesso, sarà seguita dai raduni di tutti gli Organi Tecnici Nazionali e Periferici, dall'incontro del Settore Tecnico e dall'ormai tradizionale incontro dei Presidenti di Sezione. Relativamente alla composizione degli OO.TT.NN. la grande novità è rappresentata dalla nomina di Antonio Danilo Giannoccaro, da poco dimesso per limite di permanenza nel ruolo dalla CAN A, a Responsabile della CAI. Giannoccaro succede a Carlo Pacifici che è stato chiamato a guidare la CAN D. Confermate in blocco, invece, le Commissioni di CAN A, CAN B e CAN PRO. Alla guida della CAN 5 viene riconfermato anche Massimo Cumbo, e con lui l'intera squadra dei collaboratori cui si aggiunge un nuovo componente. Qualche novità anche alla guida dei Comitati Regionali, dove si registrano sei nuovi ingressi.

C.A.N. A

Stefano BRASCHI Prato

Responsabile

Livio BAZZOLI Merano

Alessandro STAGNOLI Verona

C.A.N. B

Domenico MESSINA Bergamo

Responsabile

Emidio MORGANTI Ascoli Piceno

Marco IVALDI Genova

C.A.N. PRO

Stefano FARINA Novi Ligure

Responsabile

Nicola Giovanni AYROLDI Molfetta

Piero CECCARINI Livorno

Gabriele GAVA Conegliano

Sandro ROSSOMANDO Salerno

C.A.N. D

Carlo PACIFICI Roma 1 nuovo

Responsabile

Christian BRIGHI Cesena

Paolo CALCAGNO Nichelino nuovo

Michele CAVARRETTA Trapani

Cristiano COPELLI Mantova nuovo

Simone PONZALLI Firenze nuovo

Enrico PREZIOSI Foligno

Alberto RAMAGLIA Ercolano nuovo

Domenico RAMICONE Tivoli nuovo

Andrea ROMEO Verona nuovo

Francesco SQUILLACE Catanzaro

C.A.I.

Antonio Danilo GIANNOCCARO Lecce nuovo

Responsabile

Roberto BRANCIFORTE Nuoro nuovo

Sauro CEROFOLINI Arezzo nuovo

Paolo CONSONNI Abbiategrosso nuovo

Gilberto DAGNELLO Trieste nuovo

Gianpiero GREGORI Piacenza nuovo

Pasquale RODOMONTI Teramo nuovo

Carlo SCARATI Termoli

Katia SENESI Macerata nuovo

Luigi STELLA Torino nuovo

Maurizio TOSCANO Torre Del Greco

Massimiliano VELOTTO Acireale nuovo

Giuliano VENDRAMIN Castelfranco V.

C.A.N. 5

Massimo CUMBO Roma 1

Responsabile

Francesco CARRIERI Milano nuovo

Francesco FALVO Catanzaro

Luca MARCONI Terni

Antonio MAZZA Torino

Angelo MONTESARDI Brindisi

Marcello TOSCANO Ercolano

Claudio ZUANETTI Treviso

PRESIDENTI DEI COMITATI REGIONALI E PROVINCIALI

ABRUZZO

Renato BUDA Pescara nuovo

BASILICATA

Michele DI CIOMMO Venosa

CALABRIA

Stefano ARCHINA' Locri

CAMPANIA

Virginio QUARTUCCIO Torre Annunziata nuovo

EMILIA ROMAGNA

Sergio ZUCCOLINI Reggio Emilia nuovo

FRIULI V.G.

Massimo DELLA SIEGA Pordenone nuovo

LAZIO

Nazzareno CECCARELLI Albano Laziale

LIGURIA

Andrea TORTI Genova

LOMBARDIA

Alessandro PIZZI Saronno nuovo

MARCHE

Gustavo MALASCORTA Jesi

MOLISE

Paolo DI TORO Campobasso

PIEMONTE V.A.

Gianmario CUTTICA Alessandria

PUGLIA

Raffaele GIOVE Bari

SARDEGNA

Francesco CABBOI Nuoro

SICILIA

Giuseppe RACITI Acireale

TOSCANA

Matteo Simone TREFOLONI Siena

UMBRIA

Luca FIORUCCI Gubbio nuovo

VENETO

Roberto BETTIN Padova

C.P.A. BOLZANO

Rosario LERRO Bolzano

C.P.A. TRENTO

Franco RIGOLON Trento

Danilo
Giannoccaro



Forza Arbitrale al 30 giugno 2013



L'incontro con il Presidente della FIGC Abete

Totale Associati 34.409

DETTAGLIO NUMERI:

32.617 uomini
1.792 donne

Arbitri Effettivi calcio 11 25.776

24.133 uomini
1.643 donne

Arbitri Effettivi calcio 5 311

292 uomini
19 donne

Arbitri Effettivi Beach Soccer 37

34 uomini
3 donne

Assistenti Arbitrali (OO.TT.NN.) 580

560 uomini
20 donne

Osservatori Arbitrali 5.446

5.345 uomini
101 donne

Arbitri Benemeriti 2.203

2.197 uomini
6 donne

Dirigenti Benemeriti 6

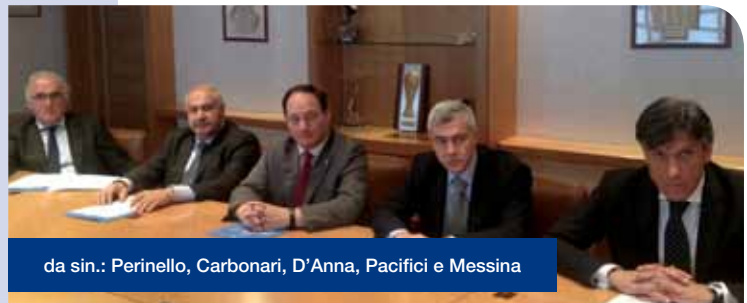
6 uomini
0 donne

Arbitri Fuori Ruolo 50

50 uomini
0 donne



Un momento della conferenza stampa



da sin.: Perinello, Carbonari, D'Anna, Pacifici e Messina



da sin.: Serena, Cumbo, Iori e Gialluisi

Una stagione positiva con le finali impeccabili di Rizzoli e Orsato

di Ruggiero Palombo*

S'era cominciato come peggio non si poteva: 11 agosto a Pechino, De Laurentis che ordina al suo Napoli di disertare la premiazione della Supercoppa vinta 4-2 dalla Juventus. Sul banco degli accusati il sestetto arbitrale guidato da Mazzoleni che, effettivamente, male consigliato da un assistente, qualche pasticchetto lo aveva combinato. S'è finito alla grandissima: con Rizzoli a dirigere la finale tutta tedesca di Champions' League e con Orsato a metter pace in quella di Coppa Italia, il delicatissimo derby di Roma. Due direzioni di gara impeccabili, da incorniciare.

In mezzo a questi «estremi», una stagione fatta più di alti che di bassi, dove le cose sono andate bene quasi per intero. E' calato il numero delle partite «macchiate» da qualche corbelleria, e di casi davvero eclatanti se ne sono consumati talmente pochi da lasciare praticamente isolato quello di Catania-Juventus dove Gervasoni, Rizzoli nella veste di arbitro di porta e il guardalinee Maggiani si fecero mettere i piedi in testa dalla protesta di gruppo bianconera finendo con l'annullare un regolarissimo gol del Catania. Era la nona giornata di campionato, episodio ormai perso nella notte dei tempi complice lo strapotere che la Juventus è andata via via esercitando sul campionato. Fino a vincerlo a mani basse, in modo indiscutibile.

Forse anche per questo, o più semplicemente perché il lavoro dell'accoppiata Nicchi-Braschi sta pagando nel tempo, l'impressione che si ricava nel suo insieme è quella di una categoria arbitrale in

graduale e complessiva crescita. Ai Rizzoli e agli Orsato di cui sopra aggiungerei Rocchi, anche lui autore di una stagione eccellente, senza dimenticare gli standard sempre importanti di Tagliavento. Ma più che dei singoli mi preme sottolineare il quadro d'insieme, dove (quasi) tutti, chi più, chi meno, hanno mostrato un rendimento positivo, frutto evidente di una maggiore serenità collettiva. Anche direttori di gara sul viale del tramonto e senza un grande passato dietro le spalle ne hanno tratto beneficio finendo col disputare, è il caso di Giannoccaro, la migliore stagione che io possa ricordare.

Poiché complimentarsi e rallegrarsi è bene ma guai a esagerare, passerò ora a segnalare quelle tre criticità sulle quali a mio avviso c'è ancora da lavorare:

1. E' stato l'anno d'esordio del cosiddetto «sestetto arbitrale» che ha soppiantato l'antica terna. A mio avviso, e parla uno che come sapete è tifoso della moviola e degli annessi time out che prima o dopo conquisteranno anche il calcio, il bilancio è largamente positivo, anche se sarà necessario affinare maggiormente l'intesa tra arbitro e arbitro di porta, nel senso che il secondo non deve esagerare, sostituendosi troppo al primo. In qualche caso questo è avvenuto, complice forse un pizzico di timidezza quando a fare gli assistenti sono stati mandati direttori di gara con una personalità più affermata dell'arbitro centrale. Vado a memoria, ma mi sembra di poter dire che certe incomprensioni, o certi pasticci, si sono consumati maggiormente nella prima

parte della stagione, scemando via via che si andava avanti. Un buon segno.

2. Le proteste. Qui siamo ancora molto indietro. Sarà una questione culturale, ma in Italia la protesta sembra quasi un obbligo, un atto dovuto. Quel che avviene sui campi italiani, in questo senso, non ha uguali in Europa e il Catania-Juve di cui sopra è solo un esempio tra i tanti. Nei confronti della protesta c'è ancora troppo lasciar fare. Io credo, e mi rivolgo a Nicchi e Braschi, che un buon modo di cominciare la prossima stagione sarebbe quello di fare oggetto di una vera e propria campagna la messa al bando della protesta. Senza preoccuparsi più di tanto se questo dovesse costare qualche cartellino rosso in più e la critica di noi giornalisti, che spesso predichiamo bene e razzoliamo male...

3. La sudditanza. La stra-Juventus ha fatto passare in secondo piano un finale di stagione che, per quel che riguarda la lotta per il terzo posto tra Milan e Fiorentina, è stato a mio avviso macchiato da un po' troppe ombre, tra rigori dati e non dati in quelle partite in cui c'erano di mezza ora l'una e ora l'altra contendente. I milioni di euro della Champions, si sa, pesano, ma non devono confondere. Mettiamola così: si può fare meglio.

Ultima osservazione: Rizzoli nella finale di Champions League ha fischiato 17 falli. Orsato nella finale di Coppa Italia ne ha fischiati 48. Cari amici calciatori del campionato italiano, l'errore c'è, si vede, e per una volta non riguarda gli arbitri.

*Vice Direttore de La Gazzetta dello Sport

Rizzoli: il sesto italiano in finale di Champions

di **Alessandro Paone**

Prima di lui nomi importanti che hanno fatto la storia dell'Associazione: il grande Concetto Lo Bello capace di dirigere ben due finali nel 1968 e poi nel 1970, poi Luigi Agnolin nell'88, quindi Tullio Lanese nel 1991, poi Pierluigi Collina nel 1999 (prima edizione a cui partecipavano squadre non vincitrici dei propri campionati) e nel 2000 Stefano Braschi. Nicola Rizzoli con gli assistenti Renato Faverani e Andrea Stefani, gli arbitri addizionali Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento e l'assistente di riserva Gianluca Cariolato ha diretto l'ultima finale di Champions' League a Londra in un tempio sacro del calcio come Wembley (anche se è rimasto il nome ma lo stadio è nuovo).

Abbiamo sentito il nostro alfiere in una delle pause tra un viaggio e l'altro in questa estate fitta di impegni.

Come si prepara una finale di Champions?

Cominciando a leggere i nomi che hai appena citato.

Da quando ho cominciato a capire cosa

significava arbitrare una partita di calcio che scendo in campo ripetendomi: "devi arbitrare come se fosse la tua finale di Champions' League"! Credimi così ho fatto davvero per più di vent'anni, per qualunque gara, soprattutto quelle che sembravano le più facili o le meno importanti... il 25 maggio è stata davvero la Finale di Champions' League, e me lo sono ripetuto ancora una volta... ma era quella giusta! Questo per dire che l'ho preparata come sempre, studiando! In maniera ancora più minuziosa perché ho avuto più tempo delle gare normali di campionato. Ho preparato assieme alla mia squadra tutto. Tattica, caratteristiche della squadra, individualità dei giocatori, temperamenti ma anche puntando sulle nostre qualità per potere fare bene!

Una frase che ho detto al briefing pre gara che ripeto sempre è presa dal libro "L'arte della guerra" e dice: ...non contare sul mancato arrivo del nemico, ma fai affidamento sulle tue qualità per sconfiggerlo! Credo che siamo scesi sul terreno di gioco

ed abbiamo messo in campo tutte le nostre qualità quella sera.

Che sensazione hai avuto al triplice fischio?

Dopo il terzo fischio ho cominciato a respirare...

In una partita come questa la preparazione, l'attesa, l'entusiasmo, lo studio delle squadre e giocatori, la voglia di scendere in campo, sono tutti sentimenti ed emozioni che ti fanno vivere l'evento con un solo respiro, in apnea, che si scioglie al triplice fischio.

Una tensione positiva talmente grande che nel momento stesso in cui si scioglie e finisce cominci a renderti conto di dove sei, e cosa hai fatto. Era una finale inseguita, desiderata e quindi tanto attesa. Alla fine ho visto arrivare a centrocampo la "mia squadra" (Gianluca, Paolo, Renato ed Andrea) e guardandoci negli occhi ci siamo abbracciati uno ad uno, consapevoli di avere ben figurato. Ovviamente aspettavamo il feedback di Pierluigi Colina (UEFA Chief refereeing officer) che



era in tribuna, ero sicuro che se avessi sbagliato anche una piccola cosa non mi avrebbe fatto sconti.

Che clima c'era in campo?

La sensazione che pur essendo un derby le squadre si rispettassero moltissimo e che fossero tutti concentrati a giocare a calcio, questo mi ha permesso di fischiare pochissimo, solo 17 volte.

Comunque è stata una gara difficile

con decisioni importanti tra cui la concessione di un rigore?

Il rigore visto in tv era semplice ma in campo ero in parte coperto dal corpo dell'attaccante che mi copriva il pallone, ho capito la dinamica e fischiato, un po' di esperienza aiuta sempre.

Anche gli assistenti Stefani e Favverani hanno avuto molto lavoro e rivedendo le immagini ci sono decisioni davvero eccezionali?

Esemplari in ogni situazione, davvero! Fantastici sul fuorigioco ma anche sulle altre situazioni dove mi serviva il loro contributo, o un semplice parere. Così come con Paolo e Gianluca, ormai da dopo EURO2012 formiamo una squadra talmente affiatata che diventa tutto meccanico ed istintivo e ci si capisce in un battito d'ali.

Quale ricordo hai del rapporto con i calciatori?

Ottimo, cordiale e sempre collaborativo. Robben alla fine è venuto a salutarmi e per fare i complimenti così come Klopp. Quando i giocatori capiscono le linee del tuo modo di arbitrare la partita diventa tutto più semplice, è anche merito loro quindi dei soli 17 falli fischiati.

Dopo questa finale, il raduno FIFA in Brasile in vista dei Mondiali e il Mondiale under 20 in Turchia, quali gli

obiettivi per il futuro?

Gli obiettivi non devono mancare mai! Gli stimoli e la determinazione è la conseguenza di ciò che vuoi raggiungere, ed io ne ho ancora tanti, come tagliare il traguardo delle 200 gare in Serie A oppure andare al Mondiale in Brasile nel 2014.

Venticinque anni fa iniziava la tua avventura come arbitro, ne hai fatta di strada?

Quando iniziai un osservatore mi disse che non potevo arbitrare non ne avevo le caratteristiche e che dovevo smettere. Mi piacerebbe rincontrarlo... Scherzi a parte, a volte dicono sia meglio non voltarsi indietro...per me è il contrario! Credo che voltarsi indietro aiuti a capire da dove sei venuto, la strada che hai percorso, la fatica che hai fatto per arrivare, i sacrifici e soprattutto le persone che, nel bene e nel male, ti sono state vicine... in sostanza, aiuta a non dimenticarti chi sei.

Chi c'era in tribuna a fare il tifo per te?

Mio Padre, mio fratello, la mia compagna, ma anche diversi amici, il Presidente dell'AIA Nicchi ed il Vice Pisacreta e poi Romeo e Morganti. Che mi hanno fatto sentire l'affetto di tutti gli arbitri italiani. Ci siamo rivisti tutti assieme al ristorante a fine partita assieme alla commissione UEFA, è stata un'esperienza meravigliosa.

Stefano BRASCHI:

“La mia stagione migliore”

Che dire... è finita anche la mia terza stagione da responsabile della CAN A, quella che per sempre sarà ricordata come la prima con l'introduzione degli arbitri addizionali d'area.

Un esperimento questo estremamente positivo se si considera che è stato progettato e realizzato in pochissimi giorni e con quasi tutti ragazzi giovani che avevano esperienza zero in merito.

Nessun errore si è registrato sui casi di goal-non goal, mentre per quanto concerne la collaborazione si è dimostrata veramente efficace soprattutto nel cogliere le simulazioni in area di rigore. Qualche errore c'è stato, ma mai evidente, oserei dire fisiologico.

Il tempo migliorerà l'intesa e la capacità di svolgere il ruolo con più naturalezza, le prestazioni dovranno per forza risentirne positivamente.

Ma torniamo alla stagione sportiva, onestamente la considero la migliore della mia gestione, il gruppo è cresciuto ulteriormente diventando più coeso ed uniforme, il campionato ha avuto pochissimi momenti di vera difficoltà, la considerazione dei nostri arbitri all'estero si è ulteriormente rafforzata e la finale di Champions' League a Wembley diretta da Rizzoli con Stefani, Faverani, Rocchi e Tagliavento ne è la conferma.

Credo proprio che siamo sulla buona strada!



I NEO IMMESSI

ARBITRI

IRRATI Massimiliano *Pistoia*

TOMMASI Dino *Bassano del Grappa*

ASSISTENTI

IORI Daniele *Reggio Emilia*

LONGO Salvatore *Paola*

SCHENONE Giorgio *Genova*

STALLONE Giuseppe *Foggia*

TASSO Gianmattia *La Spezia*

VIVENZI Mauro *Brescia*

OSSERVATORI

CORRADETTI Guido *Macerata*

D'AGNESE Antonio *Pontedera*

ROSSO Gianfranco *Torino*



Irrati



Tommasi

CAN B

Domenico MESSINA:

“Raggiunti gli obiettivi da una grande squadra”

Alle 22.38 del 2/6/2013 si è chiuso un altro combattutissimo campionato di Serie B, il terzo diretto solo da arbitri della CAN B. Ancora una volta è stato un torneo incerto, che sembrava ad un certo punto finito con verdetti già quasi scritti e che improvvisamente si è trasformato in una lotta che ha tenuto impegnate quasi tutte le squadre sino all'ultima giornata. In un contesto del genere la “mia” squadra ha dimostrato di essere all'altezza delle aspettative, chiudendo la stagione con prestazioni sempre migliori, sino a giungere alla fase finale dei play-off durante la quale tutti i colleghi impegnati hanno offerto prestazioni eccellenti. Emblematico il commento di Stefano Nava (opinionista Sky) nella fase finale di Livorno - Empoli, gara che avrebbe riportato in Serie A la squadra tirrenica: “Messina, deve essere orgoglioso dei suoi ragazzi.” In effetti orgoglioso è il termine esatto per esprimere tutta la mia gratitudine alla squadra. Una squadra che ha lavorato duramente per un anno intero durante il quale abbiamo visionato più di 1.200 filmati relativi a situazioni di gioco, cercando ogni piccolo spunto per migliorare.

Grande soddisfazione è stato anche constatare come la qualità media del gruppo sia stata molto elevata, con un mix di esperienza e gioventù che si sono amalgamati alla perfezione

Gli obiettivi che Ivaldi, Morganti ed io ci eravamo posti ad inizio stagione sono stati pienamente raggiunti. Il primo riguardava la crescita del gruppo dei giovani arbitri per garantire il futuro alla categoria. Dei nove colleghi provenienti dalla CAN PRO, ben sei hanno debuttato in serie A, dando forza alla nostra volontà di fornire nuova linfa anche alla categoria superiore.

Un altro obiettivo era quello di valorizzare le esperienze presenti in grande quantità alla CAN B. I cosiddetti “vecchietti” si sono dimostrati non solo all'altezza tecnicamente, ma sono stati un esempio di professionalità e comportamento per i giovani.

Il terzo, ed ultimo, obiettivo era il miglioramento tecnico in generale, cioè una sempre migliore applicazione delle regole, per privilegiare il gioco e lo spettacolo. In tal senso è interessante notare come il numero di falli si sia stabilizzato attorno ai 33 (un numero inferiore del 20% rispetto a solo 10 anni fa), mentre sono in crescita le ammonizioni, anche in conseguenza delle ultime variazioni regolamentari (ad esempio quella sul fallo di mano). In leggera crescita anche le espulsioni ed i calci di rigore, in linea con la tendenza espressa dal campionato di Serie A. Ottimo anche il rendimento del gruppo degli assistenti, sia di quelli esperti sia dei nuovi immessi in categoria. Questi ultimi hanno tutti avuto l'opportunità di esordire in Serie A per una precisa scelta di offrire a tutti un'occasione di mostrare le proprie qualità cimentandosi con la massima categoria.

Elevato anche il rendimento dei 22 osservatori, dimostratisi appassionati e volenterosi di contribuire alla crescita del gruppo.

Chiudo questo breve bilancio con i ringraziamenti per coloro che hanno contribuito al successo di questa stagione. In primis a Marco Ivaldi e Mimì Morganti, grandi tecnici e grandi uomini; a Davide Garbini, infaticabile; al Settore Tecnico ed al suo staff, comprendendo tra questi il dott. Antonio Vico, i preparatori e i fisioterapisti.

Ma il grazie più grande è sempre per loro, per i “miei” ragazzi, che ancora una volta mi hanno emozionato ed ai quali auguro un radoso futuro.



I NEO IMMESI ARBITRI

AURELIANO Gianluca *Bologna*

BRUNO Diego *Torino*

CHIFFI Daniele *Padova*

GHERSINI Davide *Genova*

MARESCA Fabio *Napoli*

MINELLI Daniele *Varese*

SAIA Francesco Paolo *Palermo*

ASSISTENTI

BORZOMI' Giuseppe *Torino*

CALO' Nicolò *Molfetta*

DE TROIA Maurizio *Termoli*

MONDIN Luca *Treviso*

PENTANGELO Giovanni *Nocera Inferiore*

SANTORO Antonino *Catania*

TOLFO Alessio *Pordenone*

OSSERVATORI

AMORETTI Luca *Imperia*

ATZORI Marta *Cagliari*

BLANCHI Alberto *Cuneo*

CORSI Giulio *Roma 1*



Stefano FARINA:

“Dobbiamo perseverare nella ricerca della qualità”

La stagione sportiva 2012-2013 è iniziata con il penultimo anno dei Campionati della LEGA PRO con la formula di due gironi di 1^a Divisione (girone A e B) e due gironi di 2^a Divisione (girone A e B). Dalla stagione 2014/15 si passerà ad un'unica divisione con tre gironi da 20 squadre. Il lavoro di questa Commissione non è cambiato rispetto alle prime due stagioni ed è stato rivolto a formare e selezionare il più possibile il numero di arbitri, assistenti ed osservatori da sottoporre a valutazione ai fini di un'eventuale proposta di promozione alla categoria superiore. L'organico della CAN PRO comprendeva 83 A.E., 179 A.A. e 76 O.A. (10 dei quali hanno chiesto il congelamento all'inizio della stagione), per un totale di 328 associati.

L'obiettivo di questa Commissione, che aveva come new-entry Gabriele Gava e Sandro Rossomando, è stato soprattutto quello di cercare arbitri ed assistenti in grado di rendere un servizio adeguato alle richieste tecniche dei campionati di 1^a e 2^a Divisione. Con la promozione di 9 arbitri alla CAN B (per ovviare all'introduzione degli arbitri addizionali) avevamo la necessità di trovare velocemente nuovi ragazzi su cui puntare per trovarne altri "7" da proporre alla categoria superiore. Partendo dal nostro modo di pensare e nel credere nel progetto che abbiamo iniziato tre anni fa, abbiamo cercato di valorizzare i giovani più interessanti e di "aggiungere" esperienza, in termini di gare di 1^a divisione a tutto il gruppo. Anche quest'anno, abbiamo subito cercato di individuare, soprattutto tra i giovani primi anni, talenti arbitrali in grado di sopportare la difficoltà di dirigere gare di un campionato così importante. Purtroppo dobbiamo evidenzia-

re che i primi anni provenienti dalla serie D hanno avuto grande difficoltà ad inserirsi (al termine del girone di andata i debutti in prima divisione di arbitri al 1° anno sono stati solo 5. Al termine della stagione, dei 20 nuovi immessi nella CAN PRO, solo 13 hanno debuttato in 1^a divisione).

I motivi sono da ricercare sia nella giovane età della maggior parte di loro, sia per la ridotta permanenza nelle categorie nazionali. E' impensabile che, esclusi casi eccezionali che confermano la regola, arbitri che abbiano fatto solo tre anni a livello nazionale (1 anno di CAI e 2 di CAN D) possano affrontare questi campionati professionistici in modo adeguato. Come già detto, alla fine del girone di andata, abbiamo potuto far esordire solo 5 arbitri (rispetto ai 15 arbitri dell'anno scorso) e 4 al secondo anno (che complessivamente sono stati impegnati in 13 gare di prima divisione). Inoltre abbiamo cercato, attraverso designazioni di gare importanti e di alto coefficiente di difficoltà, di andare a valutare chi, tra i terzi, quarti e quinti anni, fosse in grado di entrare nella rosa dei "papabili" alla promozione nella categoria superiore. Al 15 febbraio 2013, i primi anni si erano "divisi" 12 (l'anno scorso 34 e la stagione prima 40) gare di prima divisione ed al termine del campionato le gare arbitrate dagli esordienti sono state 47 (l'anno scorso 79 e la stagione prima 64), compresi i secondi anni. Degli 83 arbitri in organico ad inizio stagione, 71 sono stati utilizzati per la direzione di gare di 1^a Divisione. Stesso ragionamento è stato fatto per gli assistenti. Anche qui ci siamo comportati come per gli arbitri cercando di dare spazio alla qualità rispetto all'esperienza. I 43 assistenti primi anni che hanno debuttato in 1^a divisione



hanno fatto complessivamente 123 gare (l'anno scorso 84) con un collega che è stato designato per 8 gare ed altri tre che sono stati designati con 6 gare cadauno.

I 66 Osservatori a disposizione sono stati designati con regolarità (fino ad arrivare ad un massimo di 21 gare visionate). In questo campionato abbiamo aggiunto alcuni nuovi parametri valutativi in termini numerici che hanno fornito un ulteriore "aiuto" tecnico agli O.A. per una migliore valutazione e, soprattutto, selezione dei nostri arbitri. Anche in questa stagione abbiamo effettuato i raduni per gli assistenti e per gli osservatori non più suddivisi (parte centro/nord e centro-sud) ma unici con la partecipazione totale dell'organico. Il risultato è stato eccellente e le istruzioni sono state univoche con tutti i partecipanti che hanno avuto modo di conoscersi, stare insieme e confrontarsi per due giorni di seguito. Gli osservatori hanno potuto confrontarsi tecnicamente attraverso esercitazioni di gruppo relative a filmati di Lega Pro da visionare e commentare indicando la soluzione tecnica adeguata. Come sempre, sotto l'aspetto tecnico, abbiamo anche lavorato molto sulla psicologia arbitrale e sul far capire al "gruppo" quali erano i punti base da dove partire per migliorare le loro prestazioni. Durante i 16 Raduni effettuati abbiamo parlato di: decisioni sotto

stress, processi decisionali, come arrivare alla giusta decisione, leadership arbitrare (responsabilità, autorità e delega), motivazione ed autostima, comunicazione etica ed intelligenza emotiva e valorizzativa. Abbiamo fatto esercitazioni di gruppo e discusso sui lavori svolti sia con gli arbitri che con gli Osservatori. Inoltre, per la prima volta, la Lega Pro ci ha dato la possibilità di utilizzare una piattaforma creata sul sito specializzato www.hpro.it, riguardante quasi tutte le 34 gare giocate ogni domenica e con un archivio riguardante tutto il campionato. Questa grande opportunità ci ha fornito la possibilità di avere sotto controllo tutte le situazioni particolari (ad es. confronto fra episodi valutati dagli OA e interpretazione della Commissione) e di avere filmati aggiornatissimi da utilizzare in ogni raduno. Molto importante questo dato: numero di filmati a scopo didattico che sono stati prodotti durante la Stagione Sportiva 2012-2013 attraverso il programma Video Match della SICS n°1666

episodi ed attraverso il portale HLPPO della Lega PRO n°822 episodi. Totale episodi esaminati e valutati dalla commissione e ri-proposti durante i raduni: 2.488 .

PREPARAZIONE ATLETICA

Gestito dal Responsabile Marco Lucarelli, il lavoro coordinato in sede centrale e sviluppato nelle sedi periferiche è stato suddiviso in tre specifiche aree di programmazione: organizzazione pre-campionato, valutazione ed organizzazione periferica e metodologia applicata. Durante l'anno gli arbitri hanno sostenuto i 40mt. per la velocità e il yo-yo recovery intermittent test per la valutazione della resistenza aerobica (capacità di ripetere corse ad alta intensità dopo brevi tempi di recupero). Gli assistenti hanno sostenuto i seguenti test funzionali: 5x30mt sprint con 30" di recupero per la valutazione della capacità di ripetere azioni di sprint e il test specifico per la valutazione dell'agilità 10-8-8-10 e il test Ariet, per la valutazione

della resistenza aerobica (capacità di ripetere corse ad alta intensità dopo brevi tempi di recupero).

“Ormai il futuro dei nostri arbitri è quello di non fermarsi più unicamente alla formazione tecnico-atletica ma di andare a lavorare sul loro ‘cervello’. Devono analizzarsi e capire le cause dei loro errori ed i rimedi per non ripeterli. Il dovere di una Commissione è quello di lavorare su questo e cercare di capire l'arbitro, comprenderlo e trasformarlo manager di se stesso. Questo lavoro psicologico sulle risorse umane è determinante per favorire la crescita mentale e psicologica dei nostri arbitri soprattutto per infondere loro sicurezza e fiducia nei propri mezzi. Siamo sulla strada giusta e dobbiamo proseguire nella ricerca della qualità arbitrale che possa permettere ai nostri arbitri ed assistenti di essere adeguati alle richieste del nuovo calcio che avanza con ritmi e cambiamenti sempre più veloci”.

ARBITRI

CALABRIA

CATONA Francesco *Reggio Calabria*

LUCIANO Giovanni *Lamezia Terme*

CAMPANIA

BOGGI Pasquale *Salerno*

EMILIA ROMAGNA

PRONTERA Alessandro *Bologna*

LAZIO

CAPRARO Aristide *Cassino*

RANALDI Armando *Tivoli*

LOMBARDIA

PEROTTI Pierantonio *Legnano*

MARCHE

MANCINI Emanuele *Fermo*

MOLISE

BALICE Antonello *Termoli*

PUGLIA

MASTRODONATO Vito *Molfetta*

PANARESE Riccardo *Lecce*

STRIPPOLI Giuseppe *Bari*

SICILIA

GUARINO Salvatore *Caltanissetta*

PILLITTERI Luigi *Palermo*

TOSCANA

BERTANI Lorenzo *Pisa*

BICHISECCHI Gianni *Livorno*

GIUA Antonio *Pisa*

UMBRIA

PROIETTI Matteo *Terni*

VENETO

CANDEO Luca *Este*

ZANONATO Andrea Giuseppe *Vicenza*

ASSISTENTI

ABRUZZO

D'ALBERTO Alberto *Teramo*

DI MONTE Francesca *Chieti*

CALABRIA

VECCHI Valerio *Lamezia Terme*

CAMPANIA

DELLA VECCHIA Pierluigi *Avellino*

SOLAZZI Luca *Avellino*

VITIELLO Raffaele *Torre del Greco*

EMILIA ROMAGNA

EVOLI Gianluca *Bologna*

MACADDINO Giuseppe *Rimini*

SCARPA Mattia *Reggio Emilia*

FRIULI V.G.

BASSUTTI Giulio *Maniago*

LAZIO

DE MEO Roberta *Formia*

SANTORO Antonio *Roma 1*

ZANELLA Simone *Latina*

LIGURIA

IMPERIALE Davide *Genova*

LOMBARDIA

MARQUES Anderson *Gleison Milano*

MAURO Marco *Monza*

MARCHE

GRIECO Nello *Macerata*

MOLISE

CAMPITELLI Domenico *Termoli*

PIEMONTE V.A.

BARBIERI Federico *Bra*

FUSCO Andrea *Torino*

PUGLIA

CIPRESSA Alessandro *Lecce*

GRECO Christian *Taranto*

SARDEGNA

DESSENA Andrea *Ozieri*

SECHI Gianluca *Sassari*

SICILIA

ARGENTO Daniele *Palermo*

RUGGERI Danilo *Palermo*

SANGIORGIO Salvatore *Catania*

TOSCANA

BANDETTINI Dario *Pistoia*

GNARRA Francesco *Siena*

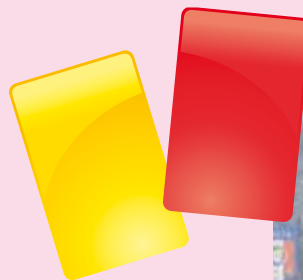
MEOZZI Lorenzo *Empoli*

PANCIONI Marco *Arezzo*

SCATRAGLI Marco *Arezzo*

TROVATELLI Andrea *Prato*





Tarcisio SERENA:

“Stagione complessa ragazzi motivati”

La stagione appena conclusa è stata, di sicuro, la più complessa tra le tre in cui ho avuto l'onore di presiedere la commissione CAN D; questo sia per elementi interni che esterni.

La crisi economica, propria del tempo che viviamo, ha inciso in maniera uguale e contraria sia sulle società che sugli arbitri.

Da un lato, il campionato di Serie D è diventato più complesso sia tecnicamente che a livello ambientale per l'inserimento di società e piazze importanti e blasonate che non erano riuscite ad iscriversi ai campionati professionistici. Dall'altro ai giovani arbitri è stata richiesta una costante e continua disponibilità per sopperire ai turni infrasettimanali dovuti a società in sovrannumero, in un momento in cui la stessa situazione economica non sempre consente una tale disponibilità. Da considerare anche l'inserimento di arbitri sempre più giovani che spesso, proprio nei tre anni della Can D, sono sottoposti alle maggiori trasformazioni della loro vita lavorativa e affettiva.

A questo quadro si è aggiunta l'entrata a regime delle nuove NFOT che obbligano la dismissione sia dei III che dei IV anni. Appare quindi chiaro che la gestione del gruppo è stato un aspetto, se possibile, ancora più importante per noi, in modo da avere sempre tutti al massimo delle motivazioni e senza rischiare di perdere importanti potenzialità arbitrali.

Abbiamo lavorato sulla “testa” degli arbitri cercando di inculcare la cura dei det-

tagli, il saper reggere le pressioni, saper farsi trovare pronti in situazioni inaspettate, sapersi rialzare più forti di prima dopo le inevitabili cadute. Questo lavoro di cessellamento si è compenetrato alla tecnica pura e all'attenzione per la preparazione atletica.

Le stesse problematiche e lo stesso tipo di lavoro è stato svolto anche per gli Assistenti che hanno trovato, già al raduno di Sportilia, una delle innovazioni proposte quest'anno; non più gruppi divisi come Nord/Centro e Centro/Sud ma gruppi con assistenti provenienti dalle regioni d'Italia tagliata in verticale.

Sempre al raduno precampionato degli assistenti, abbiamo avuto il piacere di veder appagata, grazie al Presidente dell'AIA e al Settore Tecnico, la nostra richiesta, contenuta nella relazione dello scorso anno e quindi di avere la presenza per due giorni, per la prima volta in assoluto, dei componenti Cra delegati alla gestione degli assistenti. Gli stessi hanno partecipato al lavoro del raduno AA ed hanno avuto un momento di confronto tra loro, con il Settore Tecnico e con la Commissione Can D, oltre a ricevere un DVD con vari casi di FG, collaborazione e impostazione e un CD con le presentazioni proiettate durante il raduno. L'intento era quello di uniformare le disposizioni e le linee valutative degli assistenti in tutti le regioni italiane, non imponendo una linea già definita ma aprendosi al confronto e al contributo di ognuno. L'adesione praticamente totale, l'entusiasmo e l'attenzio-



ne mostrata durante i lavori e il mettersi in discussione da parte di tutti testimonia che la strada è quella giusta e che tali iniziative vanno percorse con sempre maggiore energia ed entusiasmo.

La sinergia con l'AIA e con il settore tecnico e con Alfredo Trentalange in particolare è stata totale, e soprattutto nel lavoro con gli osservatori ci siamo riproposti la volontà di essere un vero e proprio laboratorio di sperimentazione, lavorando con filmati abbinati alla relazione che poi sono divenuti parte di un lavoro ancora più ampio e complesso da parte del settore tecnico stesso.

La disponibilità, l'abnegazione e la disponibilità del gruppo è stata eccezionale. Abbiamo sempre avuto la sensazione di avere a che fare con uomini veri, prima ancora che con colleghi arbitri, sensazione che è divenuta certezza nel leggere le parole di commiato di chi, capendo che la sua avventura era terminata, ha voluto scriverci le sue impressioni e sensazioni. A loro va il mio grazie e quello della commissione.

I NEO IMMESSI

ARBITRI

ABRUZZO

BATTISTELLI Paolo *L'Aquila*
MASTROGIUSEPPE Yuri *Sulmona*

BASILICATA

CITARELLA Gabriele *Matera*

CALABRIA

MASSARA Gaetano *Reggio Calabria*
VIGILE Mario *Cosenza*

CAMPANIA

BORRIELLO Antonio *Torre del Greco*
DI CAIRANO Michele *Ariano Irpino*
GAROFALO Gino *Torre del Greco*
SANTORELLI Luigi *Salerno*
SOMMA Michele *Castellammare di Stabia*

EMILIA ROMAGNA

BARIOLA Gianluca *Piacenza*
BENDANDI Andrea *Ravenna*
DEGLI ESPOSTI Simone *Bologna*
ZIZZA Niccolò *Finale Emilia*

FRIULI V.G.

MINIUTTI Thomas *Maniago*
TURCHET Riccardo *Pordenone*
VIDALI Ireneo *Pordenone*
ZUFFERLI Luca *Udine*

LAZIO

CAMPOGRANDE Paolo Massimo *Roma 1*
D'AMBROGIO Matteo *Frosinone*
LEO Enrico *Roma 2*
LUCIANI Francesco *Roma 1*
PASHUKU Eduart *Albano Laziale*
RUGGIERO Michele *Roma 1*

LIGURIA

SICILIANI Andrea *Genova*

LOMBARDIA

BERTELLI Gabriele *Busto Arsizio*
CAPELLI David *Bergamo*
CAZZANIGA Mattia *Lecco*
CECCON Marco *Lovere*
DI GIOVANNI Federico *Brescia*
GENTILE Lorenzo *Seregno*
GIUDICI Andrea *Legnano*
PEDRETTI Luca *Lovere*

MARCHE

AMADIO Valerio *Ascoli Piceno*
CUDINI Cristian *Fermo*
D'ASCANIO Marco *Ancona*

MOLISE

FAGNANI Vincenzo *Termoli*
SEVERINO Antonio *Campobasso*

PIEMONTE V.A.

BERGER Mario *Pinerolo*
COMUNIAN Stefano *Biella*
GARIGLIO Matteo *Pinerolo*
MILARDI Angelo *Torino*

PUGLIA

AYROLDI Giovanni *Molfetta*
CARELLA Luigi *Bari*
CATUCCI Vincenzo Adriano *Foggia*
DE SANTIS Daniele *Lecce*
DIBENEDETTO Salvatore Marco *Barletta*
FUSCO Stefano *Brindisi*
LILLO Vitantonio *Brindisi*
NATILLA Fabio *Molfetta*
PANARESE Alex *Lecce*

SARDEGNA

MELONI Giovanni *Carbonia*

SICILIA

LALOMIA Antonio *Agrigento*
MADONIA Vincenzo *Palermo*
SANTORO Alberto *Messina*

TOSCANA

GUARNIERI Marco *Empoli*
MEOCCI Davide *Siena*
TURSI Andrea *Valdarno*

SARDEGNA

LEDDA Alessandro *Cagliari*

UMBRIA

FINZI Valentina *Foligno*

VENETO

CAMPAGNOLO Francesca *Bassano del Grappa*
CAPOVILLA Alessandro *Verona*
LORENZIN Stefano *Castelfranco*
MORO Davide *Schio*
PERISSINOTTO Matteo *San Donà di Piave*
ZEVIANI Stefano *Legnago*

ASSISTENTI

ABRUZZO

ANGELOZZI Gabriella *Teramo*
BASILE Giulio *Chieti*
DI GIACINTO Giuseppe *Teramo*
INNAURATO Davide *Lanciano*
MICARONI Andrea *Pescara*
PICCIRILLI Simone *L'Aquila*

BASILICATA

CAPOLUPO Marco *Matera*
COLLOCOLA Valerio *Bernalda*
MARTINELLI Pasquale *Matera*

CALABRIA

CUCUMO Dario *Cosenza*
NOCELLA Francesco *Paola*
SCIAMMARELLA Gaetano *Paola*
SIFONETTI Maurizio *Rossano*

CAMPANIA

BARCHETTA Giacomo *Nola*
BOVIO Alessandro *Ercolano*
DE PRISCO Salvatore *Nocera Inferiore*
ESPOSITO Bartolomeo *Caserta*
GAROFALO Davide *Battipaglia*
MANCO Antonio *Caserta*
MINICHINO Giuseppe *Castellammare di Stabia*
MONTUORI Vincenzo *Sapri*

NETTI Pasquale Alessandro *Napoli*

EMILIA ROMAGNA

CANTARA Matteo *Ravenna*
CARLONI Simone *Ravenna*
COLLESANO Giovanni *Reggio Emilia*
COPPARONI Andrea *Bologna*
FERRO Diego *Ferrara*
MELCHIORRI Ilaria *Modena*
TACCONE Francesco *Parma*
TAZZIOLI Simone *Modena*

FRIULI V.G.

CASSESE Livio *Gorizia*
CIFU' Flavio Pompeo *Cervignano*
GEROMETTA Marco *Udine*
MAZZOCUT ZECCHIN Stefano *Pordenone*
MELONI Federico *Pordenone*

LAZIO

AFFRONTI Sebastiano *Ostia Lido*
CARBOTTI Giuseppe *Albano Laziale*
CARNEVALE Rocco *Frosinone*
CATALLO Valentino *Frosinone*
CIVITENGA Fabrizio *Roma 2*
DELLE FONTANE Paolo *Ciampino*
FONTEMURATO Domenico *Roma 2*
FRANCHITTO Domenico *Cassino*
RINALDI Giorgio *Roma 1*
YOSHIKAWA Daisuke Emanuele *Roma 1*

LIGURIA

ACCINNI Andrea Maria *Chiavari*
CRISPO Francesca *Genova*
DI GANGI Giacomo *Albenga*
PARODI Fausto Luigi *Novi Ligure*

LOMBARDIA

AMANTEA Simone *Milano*
BERNASCONI Filippo *Como*
CARIMATI Davide *Lodi*
CRISTOFARO Rocco *Milano*
GUERRINI Andrea *Pavia*
MANARA Giovanni *Cremona*
MARRA Alberto *Monza*
PRENCIPE Simone *Milano*
RECENTI Pierangelo *Lovere*
SALVALAGLIO Massimo *Legnano*
SANTARPIA Stefano *Sesto San Giovanni*
VITALI Riccardo *Brescia*
ZANINETTI Andrea *Voghera*

MARCHE

DE GENNARO Lorenzo *Pesaro*
GRISEI Fabrizio *Macerata*
LANESE Giovanni *Fermo*
REDAELLI Michele *Pesaro*

MOLISE

BOTTIGLIA Carmine *Campobasso*
GIARRATANO Gaspare *Campobasso*

PIEMONTE V.A.

FERRARI Filippo *Verbania*
FUOCO Beniamino *Torino*
LOMBARDO Walter *Aosta*

MASSIMINO Mattia *Cuneo*
MOCANU Marius Andrei *Torino*
PRANTEDA Antonio *Verbania*
VENDOLA Francesco *Torino*

PUGLIA

BRUNI Francesco *Brindisi*
DI BELLO Marco *Barletta*
GREGORIO Dario *Bari*
LAUDATO Paolo *Taranto*
MITTICA Giovanni *Bari*
PAPPAGALLO Fabio *Molfetta*
PEDARRA Antonio *Foggia*

SARDEGNA

D'ELIA Gianluca *Ozieri*
PUGGIONI Vincenzo *Sassari*

SICILIA

BARBAGALLO Luigi Federico *Acireale*
CAICO Giuseppe *Agrigento*
CINO Mirko *Enna*
CONTI Alfio *Acireale*
CULTRERA Andrea *Catania*
DE PASQUALE Carmelo *Barcellona P.G.*
RUNZA Luigi *Siracusa*
SAIJA Angelo *Messina*

TOSCANA

BARSOCCHINI Fabio *Lucca*
BERTI Alessio *Prato*
DEVILLA Paola *Pisa*
FREDIANELLI Luca *Grosseto*
GARZELLI Dario *Livorno*
GINI Alessio *Pontedera*
LA ROSA Samuele *Firenze*
NUZZI Gabriele *Valdarno*
SAVIANO Sergio *Valdarno*
SCACCHI Alessio *Arezzo*

BOLZANO

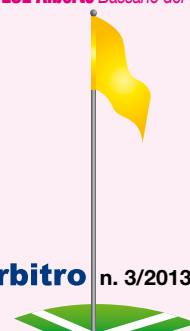
CALEGARI Francesca *Bolzano*

UMBRIA

BICCHERI Leonardo *Gubbio*
CIANCALEONI Andrea *Foligno*
GENTILESCHI Francesco *Terni*
TRASCIATTI Tiziana *Foligno*

VENETO

ANDRETTA Mirko *Conegliano*
FAGGIAN Filippo *Mestre*
LENA Emanuele *Portogruaro*
REGGIANI Fabio *Legnago*
SELVA Andrea *Portogruaro*
VETTORI Nicola *Treviso*
ZAMPESE Alberto *Bassano del Grappa*



Carlo PACIFICI: “Aperto confronto giorno dopo giorno”



Spirito di crescita e miglioramento continuo sono stati i concetti “chiave” di questo quarto anno alla guida della Commissione CAI, una Commissione capace di stimolare valori umani provenienti dalla Regioni ed omologarli verso una crescita arbitrale di tutto il Gruppo.

Per costituire un importante punto di riferimento nella preparazione e nello sviluppo delle componenti di base (CRA e Sezioni) che approdano a livello nazionale, anche per questa stagione sportiva la Commissione CAI ha allineato pienamente la sua metodologia di lavoro agli standard richiesti dal progetto “Uefa Referee Convention”, sposandolo pienamente: l’invio della relazione dell’Osservatore arbitrale all’Arbitro e la creazione di team di sviluppo che seguissero ed accompagnassero l’arbitro e l’osservatore nel corso della loro permanenza in questo OT per valutare attentamente la loro evoluzione, tecnica ed umana, ed essere un punto di riferimento importante in un momento delicato di passaggio da una realtà locale ad una più complessa realtà nazionale. Oltre a capitalizzare gli ottimi risultati delle precedenti stagioni, sono state introdotte due importanti novità capaci di sensibilizzare notevolmente la consapevolezza e l’importanza di una “struttura mentale” da parte di ciascun arbitro del Gruppo e molto correlate tra loro.

La prima attività introdotta è consistita in un sessione di lavori di gruppo (effettuata già a Sportilia) mirata a stimolare la capacità di pro-attività per l’approfondimento di una tematica fornita dalla Commissione, sotto la supervisione di

uno “sponsor” Componente della Commissione che, svolgendo il solo ruolo di moderatore, ha assicurato il corretto svolgimento del lavoro, evitando divagazioni e raccogliendo il risultato finale in un format predisposto per la presentazione plenaria sempre nella sede del Raduno pre-Campionato.

La seconda iniziativa è strettamente correlata alla precedente, in quanto ne è la vera implementazione. Infatti, tutti i risultati presentati dai singoli gruppi nella sessione collettiva, in aula a Sportilia, sono stati raccolti dalla Commissione in una presentazione riassuntiva di tutti i concetti espressi da ciascun Team. Il lavoro prodotto, ha rappresentato un’organica traccia di argomenti adatti ad una Lezione Tecnica che gli arbitri in organico hanno organizzato nella loro Sezione di appartenenza... ogni Arbitro è stato il portavoce del messaggio “LA CAI NELLA MIA SEZIONE”. Il successo inaspettato di questo progetto, che ha scatenato un fortissimo riscontro da parte di tutti (LTO svolte senza defezioni, Presidenti di Sezione che hanno sposato appieno l’iniziativa, redigendo relazioni riassuntive, pubblicazioni locali su siti web delle Sezioni AIA, news sul sito AIA Nazionale...), è racchiuso nell’aver compreso l’importanza di un’etica morale che, soprattutto nelle Sezioni di piccole dimensioni, vuole gli arbitri nazionali a ricoprire il ruolo di “esempio” nei confronti dei colleghi neo-associati o comunque di giovane età.

Ed è proprio con questa predisposizione che ci siamo messi tutti in gioco, ancor più degli anni scorsi, confrontandoci

giorno dopo giorno, in moltissime situazioni, senza “barriere” e portando un univoco messaggio, in tutti gli stages tecnici organizzati sul territorio e che hanno visto non solo la partecipazione attiva di Componenti, Arbitri ed Osservatori della CAI ma anche di Presidenti/Componenti CRA, Presidenti di Sezione (che ci hanno offerto la loro encomiabile capacità organizzativa), arbitri ed osservatori di altre Commissioni Nazionali, semplici associati che hanno voluto passare insieme un giornata “di arbitraggio”.

Solo con il confronto si cresce, ne siamo fortemente convinti, ma occorre anche sviluppare una struttura mentale capace di saper cogliere quello che da un sano confronto si può carpire.

Con questa forza abbiamo affrontato l’attività tecnica CAI, consistente in quasi 7.500 designazioni e che, oltre alle gare “d’elite” della categoria scambi (eccellenza e promozione), ha visto crescere un forte interesse mediatico per i campionati nazionali Juniores e Femminile (Serie A e Serie A2) che hanno impegnato i nostri arbitri quasi settimanalmente su gare sempre più sentite, dirette televisive e che nel finale di stagione hanno assegnato il loro Scudetto di categoria.

Non posso esimermi dal ringraziare tutto il Gruppo CAI per le risorse messe in gioco e per i risultati conseguiti, un grazie di cuore...che sia di buon auspicio per il futuro dei nostri ragazzi...

I NEO IMMESSI

ARBITRI

ABRUZZO

FELICIANI Ermanno Teramo
CASALVIERI Cesidio Avezzano
CIVICO Gionatan Vasto
DI PAOLO Francesco Chieti
ZUFFADA Giuseppe Sulmona

BASILICATA

CONTINI Cosimo Matera
VOTTA Federico Moliterno

CALABRIA

COSSO Francesco Reggio Calabria
FABIANO Antonio Catanzaro
MARANIELLO Andrea Paola
SCARAMUZZINO Anselmo Locri
VIMERCATI Giacomo Cosenza

CAMPANIA

ACANFORA Marco Castellammare di S.
DE GIROLAMO Domenico Avellino
FESTA Mattia Fabio Avellino
LUPOLI Francesco Frattamaggiore
MIELE Gianpiero Nola
RAINONE Aniello Nola
SABATINO Domenico Nola
TOLVE Jacopo Salerno
TURIELLO Antonio Napoli

EMILIA ROMAGNA

ARAGE Mario Davide Lugo di R.
BELFIORE Stefano Parma
BITONTI Paolo Bologna
CASADEI Andrea Cesena
COVILI FAGGIOLI Raffaele Bologna
SPAGNOLO Emanuele Reggio Emilia
TUGNOLI Enrico Ferrara
ZUCCHINI Roberto Bologna

FRIULI V.G.

COPAT Davide Pordenone
DONDA Nicola Cormons
KAPIDANI Loris Pordenone
LAZZARONI Giorgio Udine

LAZIO

DANTE Marco Roma1
CATTANEO Andrea Civitavecchia
D'AQUINO Luca Roma1
DE TOMMASO Daniele Rieti
DI MATTEO Dario Roma2
MARANESI Valerio Ciampino
MORICONI Davide Roma2
PETRELLA Claudio Viterbo
RAGONE Luca Ciampino
SILI Gianluca Viterbo
TUCCI Fabio Ostia Lido

LIGURIA

COLLARETA Marco Novi Ligure
FERAUDO Alex Chiavari
MARCENARO Matteo Genova
NISTA Alessandro La Spezia

LOMBARDIA

BIFFI Simone Treviglio
BONASSOLI Filippo Bergamo
BONOMO Massimiliano Milano
COLOMBO Andrea Como
LONDONI Luca Milano
LAVELLI Tommaso Sesto San G.
MAGGIO Enrico Lodi
MANINETTI Alessandro Lovere
RAUS Ludwig Brescia
RAVERA Giorgio Lodi
TAMBINI Elena Como
ZANOTTI Emilio Pavia
ZUCCA Paolo Lomellina

MARCHE

D'ANGELO Simone Ascoli Piceno
ROSSETTI Marco Ancona
STAMPATORI Marco Macerata

MOLISE

MONACO Giacomo Termoli

PIEMONTE V.A.

ALIBRANDI Daniele Alessandria
CASSELLA Fabio Bra
CLERICO Alessio Torino
CUSANNO Mauro Chivasso
GUALTIERI Matteo Asti
MURRU Matteo Cuneo
SCORDO Matteo Novara
GIORDANO Aniello Alessandria

PUGLIA

CASCELLA Gabriele Bari
DI TONDO Diego Barletta
DE LEO Angelo Molfetta
DELL'OLIO Davide Molfetta
MARINUZZI Luigi Taranto
MONTARULI Marco Molfetta
POLITI Mattia Lecce

SARDEGNA

CHERCHI Luca Carbonia
NEHRIR Marco Cagliari
PAZZONA Riccardo Sassari

SICILIA

MORABITO Ismaele Acireale
MUSUMECI Davide Catania
PENNINO Ignazio Palermo
RUTELLA Daniele Enna
SAIA Mario Palermo
SCARCIOTTA Alessandro Caltanissetta
TRISCHITTA Giuseppe Messina

TOSCANA

BERTINI Jacopo Lucca
CATASTINI Alberto Pisa
D'AMATO Alessio Siena
FERRI Alessandro Pistoia
FONTANI Federico Siena
GRASSI Matteo Arezzo
MELILLO Federico Antonio Pontedera
TESTI Luca Livorno

BOLZANO

TRAPANI Claudio Merano

TRENTO

PERENZONI Daniele Rovereto

UMBRIA

ANGELUCCI Luca Foligno
CAMILLI Stefano Foligno
CAPPABIANCA Andrea Terni

VENETO

ACAMPORA Marco Schio
COLLAVO Michele Treviso
KALONOV Oleksandr Padova
NUBE Gabriele Mestre
PAGGIOLA Matteo Legnago
PANOZZO Niccolò Castelfranco V.
ONGARATO Armando Castelfranco V.
TESOLIN Riccardo Portogruaro

OSSERVATORI

ABRUZZO

SPADACCINI Luciano Mariano Vasto

DI ROCCO Andrea Pescara

BASILICATA

LASALVIA Antonio Venosa

CALABRIA

BATTAGLIA Demetrio Catanzaro

DI BELLONIA Francesco Locri

LE FOSSE Pierpaolo Rossano

CAMPANIA

GIACCOLI Vincenzo Nocera Inferiore

MASSARO Pietro Benevento

MUSTILLI Giuseppe Napoli

SALVUOLO Michele Agropoli

VIGLIOTTI Domenico Napoli

EMILIA ROMAGNA

BELLINI Attilio Parma

RIVIELLO Enzo Bologna

SOLENGHI Gianfranco Piacenza

TERRANOVA Gaetano Fabio Reggio E.

FRIULI V.G.

DONNO Francesco Pordenone

LONGO Antonio Tolmezzo

TRUSGNACH Denis Udine

LAZIO

BILOTTA Johan Francesco Roma2

BORGOGNONI Emiliano Roma1

CARDINALI Raffaele Roma1

CHILELLI Giorgio Ostia Lido

MASCHERANO Emiliano Latina

PICCOLO Giovanni Roma1

LIGURIA

GRASSIA Angelo Genova

PORTATO Francesco Genova

SERVEUTE Roberto Chiavari

LOMBARDIA

BARBONE Valerio Bergamo

BUTTURINI Andrea Monza

OTTAVIANO Salvatore Legnano

PICCIONI Francesco Cremona

SCARIONI Roberto Monza

MARCHE

FEDERICI Pietro Ascoli Piceno

POLACCO Massimiliano Ancona

RAMADORI Fabio Fermo

MOLISE

SALLADINA Andrea Termoli

PIEMONTE V.A.

CALLEGARO Lorenzo Biella

FIORITO Daniele Nichelino

FORLENZA Matteo Gerardo Torino

RUPPEN Luca Verbania

TALLARICO Luigi Ivrea

PUGLIA

ABATEMATTEO Antonio Taranto

BELLOMO Nicola Bari

DELCARMINE Giovanni R. Barletta

SARDEGNA

PORCU Gian Franco Nuoro

RICCO Alessandro Olbia

SOLLA Paolo Cagliari

SICILIA

AMORE Giuseppe Siracusa

BONGIORNO Giacomo Palermo

GRECO Giovanni Acireale

MARTORINA Giuseppe Ragusa

TOSCANA

FERRI Fabrizio Pisa

MANCINI Simone Siena

PAOLI Maurizio Livorno

ZACCONE Domenico E. Firenze

UMBRIA

APRUZZESE Alessandro Foligno

VENETO

CAMILLO Cristian Portogruaro

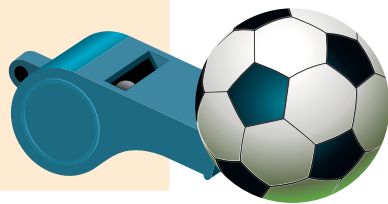
MARINELLI Emilio Mestre

RUCCI Marco Verona

ZEGGIATO Michele Bassano d. G.



CAN 5



Massimo CUMBO:

“Stagione proficua su tre versanti”

E' stata, come al solito, una stagione molto intensa per la CAN 5, che si è conclusa in maniera sicuramente positiva, sia per quanto riguarda la gestione dei vari campionati, sia per quanto attiene la crescita e la formazione arbitrale. Per ciò che concerne il primo aspetto, anche quest'anno la mole di lavoro è stata particolarmente intensa, quasi 12.000 le designazioni effettuate, a dimostrazione di un movimento, quello del Futsal, in continua crescita e oramai affermato su tutto il territorio nazionale. Il secondo aspetto, molto più impegnativo, ha visto la Commissione operare su due diversi fronti, da una parte il lavoro specifico dedicato al perfezionamento continuo degli arbitri più esperti di quelli inseriti nella “Top Class”, grazie anche ad una costante sinergia con il Settore Tecnico, dall'altra, un lavoro certosino svolto sulle “nuove leve” al fine di plasmarne il carattere e stimolarne la crescita tecnica, elementi essenziali che hanno contribuito a fare selezione con l'obiettivo di garantire un adeguato ricambio generazionale. In entrambi i casi si è molto lavorato sulla preparazione fisico-atletica, introducendo in via ufficiale l'Ariet Test e, in via sperimentale, la misurazione della massa grassa corporea, parametri importanti e fondamentali per il nuovo corso degli arbitri della CAN 5. Enormi successi e riconoscimenti sono giunti anche sul piano internazionale con impegni nella FIFA Futsal World Cup 2012 e nella Final Four della UEFA Futsal Cup 2012/2013.

E' stato rinnovato inoltre il portale dedicato “aiacancinque.it”, arricchendolo di nuove funzioni e di nuove uti-

lity, una piattaforma su cui gli arbitri possono visionare i video delle gare più importanti tratti da quelli mostrati ai raduni durante l'attività didattica, possono scaricare dispense e materiale regolamentare, e, ancora, possono accettare la designazione, seguire il loro andamento tecnico, leggere la relazione dell'osservatore e vedere il voto che gli è stato assegnato, il tutto per garantire la massima trasparenza e favorire la meritocrazia, connotati imprescindibili da sempre perseguiti dalla Commissione.

I NEO IMMESSI

ARBITRI

ABRUZZO

DI LUIGI Paolo Teramo

SALLESE Davide Vasto

BASILICATA

CAPRIOLI Michele Venosa

MAGGIO Antonio Potenza

CALABRIA

AGOSTO Francesco Paola

CANDELIERE Manuel Catanzaro

RULLI Carmelo Giulio Locri

CAMPANIA

DE GREGORIO Ciro Nocera Inferiore

DI MICCO Domenico Frattamaggiore

FUCCI Aniello Nola

IANNONE Michele Nocera Inferiore

PRIMICILE Ilaria Torre del Greco

EMILIA ROMAGNA

GANDOLFI Paolo Parma

GHETTI Alessandro Bologna

LANUTI Sirio Modena

FRIULI V. G.

FEDRIGO Giulia Pordenone

MARCHETTI Fabrizio Tolmezzo

LAZIO

ASARO Gaspare Roma 2



PAPOTTO Carmelo Roma 1

PENNACCHI Francesco M. Albano L.

SGUEGLIA Vincenzo Civitavecchia

ZANNOLA Giovanni Ostia Lido

LIGURIA

GIARLO Fabrizio Savona

LOMBARDIA

MARANGI Gianfranco Varese

RIZZO Federico Monza

ROTUNNO Giuseppe Milano

MARCHE

BRUSCHI Francesco Ancona

SCARPETTI Gabrio S. Benedetto del T.

UBALDI Andrea Fermo

MOLISE

PANICHELLA Giuseppe Campobasso

PIEMONTE V.A

BONI Alessio Torino

TRENTO Massimo Asti

PUGLIA

AGOSTINELLI Lorenzo Bari

COSTANTINI Giuseppe Lecce

IMPEDOVO Tommaso Bari

LOMBARDI Ruggiero Barletta

SARDEGNA

MASIA Fabrizio Olbia

RUIU Luca Salvatore Sassari

SICILIA

DE PASQUALE Fabio Marsala

GRAZIANO Tullio Palermo

TOSCANA

COLACI Davide Prato

STOPPA Matteo Patrizio Grosseto

ZECA Albert Firenze

UMBRIA

FALCINELLI Giuseppe Foligno

SALICCHI Alessandro Terni

VENETO

MARCONI Stefano Verona

TASSINATO Simone Padova

VOLPATO Alberto Castelfranco V.

Tutte le nomine AIA per la stagione sportiva 2013 - 2014

Settore Tecnico

Trentalange Alfredo	Responsabile
Falca Guido	Vice Responsabile Nord - nuovo
Fiorenza Vincenzo	Vice Responsabile Centro
Milardi Francesco	Vice Responsabile Sud - nuovo
Marcato Marcello	Coordinatore

Perfezionamento Tecnico e Valutazione Tecnica A.E. – A.A. – O.A.

Gaggero Luca	Responsabile - nuovo
Albanese Vito	Componente - nuovo
Alibrandi Maria Giovanna	Componente - nuovo
Amisano Natalino	Componente
Baciga Gianluca	Componente
Baglioni Duccio	Componente - nuovo
Banconi Fabio	Componente
Bonetto Stefano	Componente
Cini Cristina	Componente
Colella Natale	Componente - nuovo
D'Aguanno Massimo	Componente - nuovo
Di Blasio Antonio	Componente - nuovo
Ferrandini Lorenzo	Componente
Flaccomio Luigi	Componente
Fortunati Giorgio	Componente
Frassa Giancarlo	Componente
Giangrande Mario	Componente
Guiducci Andrea	Componente - nuovo
La Grotta Francesco	Componente
La Mura Carmine	Componente
Latini Antonio	Componente
Lazzarin Andrea	Componente
Manfredi Emore	Componente - nuovo
Marcellini Odoardo	Componente
Masini Renzo	Componente
Padrini Marco	Componente
Perdonò Leonardo	Componente

Piva Enzo	Componente
Pozzoli Maurizio	Componente
Ridolfi Carlo	Componente
Rinaldi Giuseppe	Componente
Ronga Roberto	Componente
Russo Mauro	Componente
Russo Salvatore	Componente
Sanlorenzo Gabriele	Componente
Sanna Gavino	Componente
Spagnoli Massimo	Componente
Trichilo Vincenzo	Componente
Vitale Giorgio	Componente - nuovo
Scanu Laura	Coordinatore C5
Giovanni Cossu	Componente C5
D'Oria Giovanni	Componente C5 - nuovo
Fichera Roberto	Componente C5
Guida Domenico	Componente C5
Lombardo Salvatore	Componente C5
Navillod Ugo Luigi	Componente C5
Santomarco Salvatore	Componente C5
Valle Claudio	Componente C5
Castaldi Gianluca	Componente Beach Soccer

Preparazione Atletica

Carlucci Andrea Rosario	Responsabile
Celia Marco	Componente
Compagnucci Giuliano	Componente
Gualtieri Vincenzo	Componente
Lisandrelli Ferdinando	Componente
Tonon Venerando	Componente

Fisioterapisti e Preparatori

Castagna Carlo	Metodologo d'allenamento
Torquati Riccardo	Massofisioterapista
Mattozzi Giuseppe	Massofisioterapista
Lucarelli Marco	Preparatore atletico

Studio Comunicazione e Marketing

D'Addato Pasquale	Responsabile - nuovo
Colella Gennaro	Componente
Corti Gianluca	Componente - nuovo
Delle Foglie Fabio Vincenzo	Componente
Facconi Attilio	Componente - nuovo
Lentino Carmelo	Componente
Paone Alessandro	Componente
Reginaldi Marco	Componente - nuovo
Vuolo Fausto	Componente - nuovo
Vivarelli Valentina	Componente - nuovo

Mentor & Talent

Rondoletti Sabrina	Responsabile - nuovo
Alesso Pier Giorgio	Componente
Anselmo Roberto	Componente
Babarelli Maurizio	Componente - nuovo
Bellé Cristian	Componente - nuovo
Bottacin Silvano	Componente
Calabassi Roberto	Componente
Dallolio Ugo	Componente
Defano Antonio	Componente - nuovo
De Santis Luigi	Componente
Dessena Antonio	Componente - nuovo
Del Prete Massimo	Componente
Giancola Angelo	Componente - nuovo
Mariani Massimiliano	Componente
Niccolai Giorgio	Componente - nuovo
Paglione Italo	Componente - nuovo
Palanca Luca	Componente - nuovo
Pascolini Giuliano	Componente - nuovo
Passarotti Luca	Componente - nuovo
Pauletto Franco	Componente
Pennacchio Michele	Componente - nuovo
Pirrone Ugo	Componente
Provesi Giuseppe	Componente
Rubino Giancarlo	Componente - nuovo
Salvio Gennaro	Componente - nuovo
Simone Vito	Componente - nuovo
Tagliapietra Natalino	Componente
Tozzi Riccardo	Componente - nuovo
Vetri Giovanbattista	Componente

Regolamento, Guida Pratica e Materiale Didattico

Meli Vincenzo	Responsabile
Achena Anna Grazia	Componente

Butturini Andrea	Componente
Filacchione Danilo	Componente
Zampaglione Antonino	Componente - nuovo
Serena Virginio	Componente Calcio a 5
Caruso Marcello	Componente Beach Soccer

Bio- Medico

Pizzi Angelo Renato	Responsabile
CamurriValentina	Componente - nuovo
Castellini Claudio	Componente - nuovo
Cotroneo Antonino	Componente
De Toni Anna	Componente - nuovo
Fedele Pasquale	Componente
Fornasin Lorenzo	Componente - nuovo
Gianturco Luigi	Componente - nuovo
Marchesani Evanio	Componente
Passalacqua Giacomo	Componente
Pellicanò Angelo	Componente
Sciuto Rosario	Componente
Vico Antonio	Componente
Zambon Doriano	Componente e Coordinatore dei Referenti Regionali

Informatica e Servizi Statistici

Mancini Simone	Responsabile
Busolin Marco	Componente
Coianiz Paolo	Componente
Corradetti Guido	Componente
Francia Alberto	Componente
Galli Gianfranco	Componente
Lipparini Luca	Componente
Manzi Maurizio	Componente
Minca Federico	Componente
Molina Emilio Maria	Componente
Pantalone Giovanni	Componente - nuovo
Paoloni Federico	Componente
Pignataro Pasquale	Componente
Rodio Manuel	Componente
Saglietti Davide	Componente
Tomei Daniele	Componente

Attività Associtative e di Solidarietà

Casale Pasquale	Componente - nuovo
Crucitti Bruno	Componente - nuovo
Piazza Edoardo	Componente - nuovo

SERVIZIO ISPETTIVO NAZIONALE

Zappi Antonio	Responsabile
Polci Carlo	Vice Responsabile
Bianco Gianluca	Componente
Bondi Nino	Componente
Condello Gaetano	Componente
Ferretti Franco	Componente - nuovo
Emanuele Iachetti	Componente
Ioseffi Riccardo	Componente
Paglia Angelo	Componente - nuovo
Petrelli Alberto	Componente
Russo Giovanni	Componente
Siragusa Leonardo	Componente - nuovo
Zappia Antonio	Componente - nuovo
Finisio Francesco	Componente Segretario

COMMISSIONE ESPERTI LEGALI

Grassi Paolo	Responsabile
Di Stasio Valerio	Vice Responsabile - nuovo
Caponcello Carlo	Componente
Di Iacovo Tonio	Componente
Ficarra Maurizio	Componente - nuovo
Gialluisi Domenico Francesco	Componente
Messini D'Agostini Piero	Componente
Prato Antonio	Componente
Spanò Roberto	Componente
Fiore Francesco	Segretario
Paolini Filippo	Referente Regionale Abruzzo
De Carlo Rocco	Referente Regionale Basilicata
Battaglia Demetrio	Referente Regionale Calabria
D'Amore Vincenzo	Referente Regionale Campania - nuovo
Mistrorigo Luca	Referente Regionale Emilia-Romagna
Paludetti Alberto	Referente Regionale Friuli V.G.
Pace Angelo	Referente Regionale Lazio
Grondona Alberto	Referente Regionale Liguria
Milani Enrico	Referente Regionale Lombardia
Ceccarini Vittorio	Referente Regionale Marche
Di Pietro Claudio	Referente Regionale Molise
Calderaro Christian Ricciardi	Referente Regionale Piemonte V.A.
Scardia Maurizio	Referente Regionale Puglia
Mameli Andrea	Referente Regionale Sardegna
Cascone Vincenzo	Referente Regionale Sicilia

Maffezzoli Pier Giorgio	Referente Regionale Toscana
Carboni Mauro	Referente Regionale Umbria
Ferialdi Francesco	Referente Regionale Veneto
Tait Andrea	Referente Comitato Provinciale Arbitri Bolzano
Seraglio Forti Andrea	Referente Comitato Provinciale Arbitri Trento

RAPPRESENTANTI A.I.A C/O ORGANI DI GIUSTIZIA SPORTIVA

Tenneriello Eugenio	Giudice Sportivo Lega A.
Moretti Carlo	Giudice Sportivo Lega B.
Ciacci Giulio	Giudice Sportivo Lega PRO
Calabassi Roberto	Giudice Sportivo Lega PRO
Sauro Antonio	Giudice Sportivo C.N.D. Interregionale
Trombetta Domenico	Giudice Sportivo Calcio a 5 - nuovo
Vetrugno Pietro	Giudice Sportivo Calcio Femminile
Ciulli Maurizio	Giudice Sportivo S.G.S.

RAPPRESENTANTI A.I.A C/O ORGANI DI GIUSTIZIA FEDERALE

Bravi Carlo	Corte di Giustizia Federale
Cafiero Antonio	Corte di Giustizia Federale
Capomassi Alessandro	Corte di Giustizia Federale
Di Mario Franco	Corte di Giustizia Federale
Granato Franco	Corte di Giustizia Federale
Gualtieri Giuseppe	Corte di Giustizia Federale
Fabricatore Paolo	Commissione Disciplina Nazionale
Menegali Gianfranco	Commissione Disciplina Nazionale

RIVISTA L'ARBITRO

Pennacchia Mario	Direttore Responsabile
Lentino Carmelo	Coordinatore - Nord
Paone Alessandro	Coordinatore - Centro
Puglisi Rodolfo	Coordinatore - Sud

OSSERVATORIO SULLA VIOLENZA AI DANNI DEGLI ARBITRI

Capellupo Filippo Antonio	Responsabile
----------------------------------	--------------

RAPPRESENTANTI AIA PRESSO ORGANI DIRETTIVI FIGC

Trentalange Alfredo	Rappresentante AIA nel Consiglio Direttivo del Settore Tecnico FIGC
Acri Camillo	Rappresentante AIA nel Consiglio Direttivo del Settore Giovanile e Scolastico FIGC

NICCHI: “Nel calcio essenziali più cultura e rispetto delle regole”

“Gli arbitri oggi potrebbero essere presi a modello per quello che dovrebbe essere il comportamento da tenere dentro e fuori dagli stadi in modo particolare, ed in generale nel mondo del calcio. Abbiamo vissuto momenti difficili, Calciopoli ha lasciato degli strascichi impressionanti a livello di credibilità, ma credo che abbiamo recuperato velocemente quello che deve essere il principio fondatore della nostra missione”. Così il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, in apertura del suo intervento al Convegno “Verso un giusto processo sportivo” a Caltanissetta.

“Vedo con grande rammarico, che tutti oggi discutono delle migliori da apportare a livello strutturale a questo sistema calcio. Nel calcio - ha proseguito Nicchi, parlando di giustizia domestica - c'è bisogno di due cose essenziali: la cultura e il rispetto delle regole che, a mio avviso, dal punto di vista giuridico sono perfette. Prendete, ad esempio, il regolamento associativo dell'AIA, lì troverete che c'è tutto. Lo dimostra il fatto che nel mondo arbitrale, dove ogni anno più di 4 mila vengono giudicati dal punto di vista comportamentale, il tutto si conclude quasi sempre all'interno dell'associazione richiamando il regolamento esistente”.

Nel lungo ed apprezzato intervento, il Presidente dell'AIA fa spesso riferimento alla necessità del rispetto delle regole, anche e soprattutto da parte dei giovani arbitri, rimarcando il ruolo fondamentale dei Presidenti di Sezione. “La giustizia sportiva federale e quella ordinaria - ha aggiunto - possono convivere benissimo fra di esse, anche se io ritengo che la giustizia ordinaria dovrebbe intervenire quando quella sportiva non ce la fa”.

Un rispetto delle regole e dei comportamenti di cui, secondo Marcello Nicchi, si dovrebbero far carico tutte le componenti.

“Avreste mai immaginato - afferma - di vedere un grande atleta come Scirea cedere a comportamenti non consoni a un ruolo di alto rango, come si conviene? Avreste mai immaginato che nel calcio professionistico di serie A, oltre 65 allenatori vengono ogni anno allontanati dalla panchina per comportamenti che non sono consoni e consentiti dal regolamento? In Lega Pro sono addirittura 250”.

“Il capitano, come abbiamo occasione di ricordare costantemente, - prosegue - si deve ad esempio riappropriare della responsabilità oggettiva che egli ha nei confronti dei suoi compagni, essendo lui il rappresentante in campo anche della sua società. Perché ciò non viene messo in atto? Perché ogni volta che un arbitro decide, ci sono dieci giocatori che lo circondano per contestare chissà che cosa? Perché non accettiamo l'errore dell'arbitro come l'errore di qualunque appartenente alle varie componenti del calcio? Perché vogliamo, come ho sentito spesso dire, continuare a insinuare dubbi sulla correttezza di chi va in campo? Credo che questi siano i richiami principali a cui ci dobbiamo attenere”.

Per Nicchi bisogna credere tutti in un sistema calcio all'avanguardia e al passo con i tempi, riportare un po' di serenità ed evidenziare esempi positivi, senza dimenticarsi che il calcio ha una grande visibilità e “fino a quanto si utilizzano otto replay per rivedere un'azione in fallo laterale”, rischiamo di trasmettere, soprattutto al mondo del settore giovanile, esempi sbagliati.

“Anche noi possiamo sbagliare, e può accadere che giovani colleghi poco esperti possano anche non spiegarsi bene. L'importante - ha aggiunto l'ex arbitro internazionale, riferendosi all'importanza della

componente arbitrale - è che noi arbitri rimaniamo i garanti della realtà, della correttezza e della rispondenza del nostro servizio che è dovuto al calcio. Siamo un servizio importante e, lasciatemi dire con una punta di orgoglio, siamo anche un'associazione di volontariato importante, culturalmente preparata a tutti i livelli come esempi positivi”.

Descrive un'AIA nuova, che si sta rinnovando e sta crescendo. “Sicuramente i nostri arbitri continueranno a sbagliare perché sono esseri umani, ma in questi anni è cambiato un mondo al quale ci dobbiamo adeguare e ai miei dirigenti dico una cosa semplice: stiamo recuperando il tempo perso, ci stiamo modernizzando, ci stiamo proponendo, ci stiamo facendo conoscere. Siamo in un'autostrada dove corriamo veloci, ma i nostri ragazzi sono sempre in corsia di sorpasso, perché il mondo giovanile rappresenta il domani”. Quello della violenza sugli arbitri è uno dei problemi su cui la Presidenza di Nicchi ha concentrato molto del suo impegno: “Non è più accettabile, fortunatamente i numeri sono in calo ma c'è ancora molto da fare e queste sono cose che non devono più avvenire. È qui - conclude - che a mio avviso devono intervenire il civile e il penale, considerando che oggi viene dato il D.A.S.P.O. a un dirigente che aggredisce un suo collega in una tribuna, non capisco perché domani non si possa arrivare a dare il D.A.S.P.O. a un tesserato che ferisce o fa andare un arbitro al pronto soccorso, nella fattispecie causato da un calciatore, un dirigente o un allenatore. Su questo bisogna, tutti assieme, lavorare per il bene del calcio che ha della grandissime potenzialità”.

CL

Arbitri VS Rappresentativa Giornalisti RaiSport: 5-7



A campionati conclusi i direttori di gara di serie A e B hanno smesso i panni di direttore di gara ed indossati quelli di calciatori. L'occasione la partita tra la nostra Nazionale e la Rappresentativa dei Giornalisti di RaiSport, per l'inaugurazione del nuovo impianto "Consalvo" a Roma. La Rappresentativa nazionale degli arbitri, nata ufficialmente nel 2011, aveva già disputato due match: a Livorno in memoria di Piermario Morosini e a Medolla a favore dei terremotati dell'Emilia. In quest'occasione hanno preso parte all'evento il Presidente della FIGC Giancarlo Abete e il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi che hanno sottolineato l'importanza di una realtà sociale per quanto riguarda le periferie della Capitale come quella del Quadraro.

Alle 18 quindi calcio d'inizio fischiato dall'arbitro internazionale Carina Susana Vitulano della Sezione di Livorno, coadiuvata dalle colleghe Roberta De Meo di Formia ed Elisabetta Redaelli di Lecco con Maria Marotta di Sapri come quarto ufficiale di gara a comporre la quaterna

A Roma di scena la Nazionale AIA

tutta al femminile.

Per gli arbitri, capitanati da Andrea "Rombo" Romeo, in campo anche gli ex arbitri internazionali Stefano Braschi e Stefano Farina, rispettivamente designatori CAN A e CAN PRO, per l'occasione centrocampisti. Mentre in panchina, affianco all'allenatore mister Mimi Morganti, a fare il tifo per i suoi ragazzi c'era anche il responsabile della CAN B, Domenico Messina.

La rappresentativa di Rai Sport, guidata da Mario Mattioli in campo e Gianni Cerqueti in panchina, oltre ai giornalisti, ha schierato un nutrito gruppo di opinionisti ex calciatori tra i quali Bergodi, Pisccedda e Perrone. A riprendere l'evento le telecamere di Rai Sport 1.

Per la cronaca il match è stato un conti-

nuo capovolgimento di fronte con botta e risposta iniziato con il gol dei giornalisti e il pareggio degli arbitri fino all'intervallo conclusosi sul 4 a 4.

Tra gli arbitri menzione particolare per Nicola Rizzoli, autore di una tripletta, che dopo aver diretto la finale di Wembley ha dimostrato di sapercela fare anche come calciatore.

In gol anche Antonio Damato e Gennaro Palazzino. Nella ripresa però i giornalisti riescono a colpire in contropiede e passano avanti.

Dopo due tempi al triplice fischio il tabellino sancirà 7 a 5 per i giornalisti.

Alla fine anche un terzo tempo per saluti, foto e autografi tra spettatori e curiosi.

AP

Abete, il Pres. del Consalvo, Mattioli e Nicchi



I capitani: Romeo e Mattioli



Rizzoli firma autografi



BORRIELLO:

“Essere sempre se stessi e massima concentrazione”

di Paolo Vilardi

“Appena ricevuta la designazione ho provato un'emozione surreale, che ho condiviso con la mia famiglia, gli amici più stretti e i colleghi della mia sezione, Mantova. Dopo tanti anni d'arbitraggio raggiungere la Serie A equivale a realizzare un sogno, che ripaga i sacrifici sostenuti. Ringrazio tutti gli organi tecnici che nel corso di questi anni hanno riposto fiducia in me”.

Sono le parole di Francesco Borriello, che il 19 maggio 2013, dopo solo 12 anni di tessera dell'Aia, ha esordito nella massima serie allo stadio Dall'Ara, nella gara Bologna – Genoa. All'ingresso in campo, e non poteva essere altrimenti, la trepidazione nell'affrontare la partita; importantissimo era fare bella figura e ricambiare in pieno la fiducia del designatore. L'emozione si è dissolta nei primi minuti. E' seguita una performance in scioltezza e senza sbavature; un ottimo biglietto da visita per il proseguo della sua carriera arbitrale.

Il direttore di gara debuttante sui palcoscenici dell'élite del calcio italiano è figlio d'arte. Il papà Gennaro, prima di rivestire ruoli dirigenziali e di componente di organi tecnici nazionali, ha calcato per diversi anni i campi di Serie A. “Non ho mai voluto copiare mio padre – ha inteso precisare Francesco – ma sono rimasto sempre me stesso con la mia personalità, prendendo ovviamente spunto da lui e facendo tesoro dei suoi preziosissimi consigli”.



Borriello, commerciante, ha 32 anni. Il suo debutto è giunto nel finale della prima stagione alle dipendenze della CAN B, la commissione che designa le gare del campionato cadetto, dopo aver diretto 19 incontri. Divenne arbitro nel 2001, al culmine di un'esperienza come calciatore tra i dilettanti. La sua permanenza alla CAI, focalizzando l'attenzione sulle categorie nazionali, è durata un anno. Ha poi operato per un biennio in Serie D e per i successivi quattro anni ha calcato i campi di Prima e Seconda Divisione, fino

all'annata sportiva 2011/2012, stagione della promozione alla CAN B.

A coadiuvarlo in Bologna – Genoa gli assistenti Simone Di Francesco e Luca Maggiani, con gli arbitri addizionali Andrea Romeo e Aleandro Di Paolo e il quarto ufficiale Andrea Marzaloni. “Mi ha fatto un certo effetto – ha commentato ancora Borriello – chiamare per l'organizzazione della trasferta colleghi come Romeo e Maggiani, veterani della Serie A, insieme agli altri tre colleghi e condividere con loro la mia festa”.

Francesco si è soffermato ancora sull'esordio: "E' stato un bell'impatto trovarmi al cospetto di migliaia di spettatori e di persone del mondo del calcio che vedi in Tv, come il calciatore di calibro che mai mi sarei aspettato un giorno di incontrare. Ho iniziato ad arbitrare per passione, senza immaginare di raggiungere questo traguardo. I risultati sono venuti strada facendo, iniziando a credere nella Serie A una volta approdato alla CAN Pro, appena l'ho intravista all'orizzonte".

Quali consigli daresti agli arbitri delle categorie inferiori per farli ambire in alto?

"Di sostenere sacrifici, la preparazione atletica e quella tecnica devono essere ottimali, e di essere molto concentrati in campo, nella gara di Serie A così come in quella di Allievi. Bisogna staccare completamente la spina da eventuali problemi

della vita quotidiana prima di apprestarsi a dirigere un incontro. L'arbitro che sbaglia meno è quello che lascia mentalmente tutto a casa e pensa soltanto alla partita. Avere altri pensieri per la testa durante la prestazione significa aver smarrito la passione, ovvero essere arrivati al capolinea".

Francesco, tu che alla tua sezione dai un considerevole contributo durante le lezioni tecniche e il corso arbitri, cosa "predichi" ai giovani che si affacciano per la prima volta nell'arbitraggio?

"Nessuno deve mai sentirsi più bravo di un altro; non è costruttivo per il ruolo che ricopriamo. Bisogna sempre prendere esempio da colleghi che hanno più esperienza di noi e farne tesoro, senza però copiarli. In campo bisogna essere se stessi, anche perché arbitri fotocopia non esistono. Ognuno ha delle caratteristiche diverse".

Come bisogna approcciarsi in campo

per avere credibilità dal primo al novantesimo minuto?

"Dobbiamo portare per tutti massimo rispetto, altrimenti è difficile che gli altri, calciatori, allenatori e dirigenti, ci rispettino. Noi siamo i giudici, quindi dobbiamo dare l'esempio. Non dobbiamo mai assumere atteggiamenti altezzosi e arroganti nei riguardi di chicchessia".

Cosa ti sentiresti di dire a un giovane arbitro che si scoraggia dinanzi alle prime difficoltà?

"Di ragionare sempre in maniera positiva, senza abbattersi mai, neanche dopo una prestazione disastrosa. Dagli errori si impara molto, a differenza delle cose fatte bene, che invece abbiamo già imparato. Occorre dunque restare molto umili ed essere in grado di apprendere anche da ogni situazione che non è andata nel verso giusto".

Un'iniziativa di alto valore sociale

Gli arbitri di Nocera in campo a Pagani

di Giovanni Aruta

Sabato 18 Maggio, si è tenuta la manifestazione "Mettiamo in fuorigioco la camorra" presso lo Stadio Comunale di Pagani, intitolato proprio alla memoria di una vittima innocente della camorra, Marcello Torre, già Sindaco della Città. Dopo il successo dello scorso anno, il Coordinamento Provinciale di Libera Salerno ha promosso la seconda edizione della partita di calcio, evento che unisce i valori della legalità e quelli dello sport. Lo scorso anno a sfidarsi furono due squadre composte una da esponenti di Libera e familiari delle vittime innocenti della camorra, l'altra da esponenti delle Forze dell'Ordine e della Magistratura. Per questa seconda edizione è stato reso tutto più significativo, con un triangolare che ha coinvolto anche la squadra di calcio composta dagli arbitri della Sezione AIA di Nocera Inferiore. L'evento, nato da un'idea di Libera Campania Sport e del Coordinamento Provinciale di Libera Salerno, si pone un obiettivo semplice: unire i valori dello sport e quelli della legalità in un'iniziativa capace di mettere insieme il mondo dell'antimafia sociale, quello delle Istituzioni e quello della scuola. L'iniziativa, per la quale è stato richiesto il Patrocinio Morale del Comune di Pagani, mira a diffondere i valori positivi legati alla pratica dello sport, contro un'idea malsana dello sport inquinato dagli interessi economici e da una visione esasperatamente competitiva. Se non c'è amicizia, lealtà, solidarietà, impegno, coraggio lo sport non ha valore. Valori positivi come quelli che ispirarono la vita delle vittime innocenti e che ispirano quotidianamente l'azione di tanti uomini delle Forze dell'Ordine e della Magistratura e l'impegno di chi, sui territori, dà corpo all'esperienza antimafia di Libera. Il triangolare è stato vinto dalla squadra sezionale degli arbitri di Nocera Inferiore, guidati dal Mister Carmine Di Ruberto. Era presente all'evento anche il Presidente della Sezione Salvatore Gubitosa, che si è detto molto soddisfatto per la partecipazione ad una manifestazione così ricca di sani valori, e si augura che gli arbitri possano sempre dare un contributo attivo nel sociale come hanno fatto in questa occasione. Su questo l'Aia fa da maestra.





DI PAOLO: “Abbiate sempre fame di campo”

di *Valentina Chirico*

Da Cupertino ad Avezzano, l'idea sembra funzionare. O forse non era solo fame, quella che ha portato Aleandro Di Paolo a dirigere - il 12 maggio scorso - Parma-Bologna, facendo così il suo esordio nella massima serie nazionale. Doveva più essere voglia di qualcosa di buono.

Trentacinque anni, arbitro dalla stagione 1995-96. Inizio classico?

Classicissimo. Accompagno un paio di amici ad iscriversi al corso arbitri, casualmente mi iscrivo anch'io, per i soliti motivi: i rimborsi, la tessera. Nel frattempo, gli amici abbandonano, io resto. Molta gavetta in regione, l'inizio della scalata. Tre anni all'interregionale. Quattro in serie C, con l'ultimo, il più bello, in cui mi sono ritrovato a dirigere gare importantissime di playoff e play-out. Il primo anno in serie B ho sofferto un po' la categoria. Ho insistito: la mia forza è nel fatto di essere testardo, cerco sempre di andare fino in fondo. Se non ci riesco per via dei miei limiti, penso che almeno ci ho provato e non mi ritrovo coi rimpianti. E poi sono arrivato lì dove tutti gli arbitri sognano di

arrivare.

Un bel punto di partenza, no?

Dici bene! Il primo grande ringraziamento va alla mia famiglia. I miei genitori, che - quando inizi da minorenni come ho fatto io - ti devono accompagnare, e pensa che non erano neanche particolarmente interessati al calcio, prima. E poi mia moglie e i miei figli: negli ultimi due anni, quando mi giocavo il tutto per tutto, hanno garantito la mia tranquillità. Loro sono il vero valore aggiunto del mio percorso, insieme a tutte le persone vicine che hanno creduto in me e mi hanno sempre spronato.

La sezione di Avezzano si è trasformata in un covo di ultrà, al tuo esordio.

Me li son trovati praticamente tutti lì, è stato bellissimo. Sono molto legato alla mia sezione, trovo che le sezioni rappresentino sempre più un punto di riferimento e di ritrovo per i ragazzi. In generale penso che proprio il concetto di associazione si sia sviluppato moltissimo negli ultimi anni. La vedo come una cosa viva, in evoluzione costante. La tecnologia al

servizio dell'arbitraggio, per esempio, è un'innovazione importantissima. E poi ho notato che è cresciuta molto la voglia di riunirsi, anche con finalità che vanno al di là dell'arbitraggio puro. Si partecipa insieme a tante attività di beneficenza, per esempio, dando all'esterno un'immagine positiva molto forte dell'associazione.

Poco fa parlavi di come la tecnologia stia aiutando i direttori di gara a svolgere meglio il loro compito. E cosa ci dici degli arbitri addizionali?

Così come le bandierine elettroniche e gli auricolari, sono una delle migliori innovazioni introdotte negli ultimi anni. E' come se sul terreno di gioco scendesse un'altra squadra, quella degli arbitri, con un suo capitano. La consapevolezza dei ruoli è fondamentale, devi sapere che si è in sei, se va bene, va bene per tutti, e se va male pure. Perciò devi fare del tuo meglio per aiutare il tuo capitano e la tua squadra, sia negli aspetti tecnici di tua competenza che negli atteggiamenti e nei comportamenti. Ho avuto modo di rendermene conto avendo affrontato la cosa in diversi

ruoli, da diversi punti di vista.

L'appetito vien mangiando. Il prossimo passo è assaggiare i confini internazionali.

In realtà è un gusto che ho già provato. Nel 2007 ho partecipato a un torneo internazionale, a Santiago del Cile. Eravamo un gruppo di 36 arbitri provenienti da una quindicina di nazioni, per l'Italia c'eravamo io e Silvia Spinelli. Dirigevamo gare giocate da studenti delle scuole superiori.

Che differenze hai notato nell'arbitraggio di colleghi formati in altri paesi?

Ricordo che fui molto colpito dagli arbitri sudamericani, con la loro gestualità molto accentuata, chissà se per derivazione culturale o per rispetto di disposizioni tecniche. Per i nostri standard poteva sembrare eccessiva, ma il calcio, in Sudamerica, è vissuto in maniera molto forte. Argentina-Cile, pure nell'ambito di

un torneo studentesco, risultò essere una gara sentitissima.

A proposito di stili arbitrali, come definiresti il tuo?

Quest'anno più che mai semplice, a volte quasi minimalista, anche nella gestualità. Sono convinto che alla base di un buon arbitraggio ci sia la semplicità: siamo lì per osservare e valutare ciò che vediamo, non per impelagarci in situazioni complicate per farci notare. Non parlo di singoli episodi, naturalmente, però a volte c'è il rischio di impantanarsi con dettagli superflui, quando invece, se entri sul terreno di gioco concentrato sulle cose che devi fare, le fai bene, e il numero degli errori si abbassa.

Come prepari la gara?

Curando molto i dettagli, tutti. Facendo l'arbitro a questo livello devi saperti organizzare in poco tempo e non puoi lasciare nulla al caso. Preparare la gara significa iniziare dalla preparazione del-

la trasferta, da quei dettagli collaudati che ti danno tranquillità. L'arbitraggio, in fondo, è uno spaccato di vita reale trasportato in ambito sportivo. E viceversa, per esempio porti la tua esperienza delle trasferte anche nei viaggi di famiglia. O almeno ci provi: i viaggi sono una delle mie grandi passioni, anche se negli ultimi anni è stata un po' sacrificata per via dei bambini piccoli. Eppure, per quanto sia rodato dalle trasferte arbitrali e abituato a viaggiare con un bagaglio essenziale e completo al tempo stesso, quando andiamo in vacanza finisco per portarmi appresso una caterva di cose che so già che non userò mai, ma non riesco a superare l'incubo del "e se mi serve e non ce l'ho?".

E invece qual è la prima cosa che metti in borsa, quando vai ad arbitrare, quella senza la quale non esci di casa?

La fame di campo. Sempre. Stay hungry, e buon appetito.

Iniziativa di solidarietà della Sezione di Bra Calcio-tennis per i bambini SudAmericani

di Davide Saglietti

Una direzione di gara diversa dal solito, sicuramente più tranquilla ed improntata alla solidarietà per gli arbitri della Sezione AIA di Bra che sono stati impegnati ad Alba (CN) per un torneo di calcio-tennis di beneficenza. La manifestazione, organizzata dal GSR Ferrero e dal gruppo "Amici di Pier" con cadenza semestrale in ricordo di un allenatore di calcio prematuramente scomparso alcuni anni or sono, si propone di aiutare l'attività "Escuelas de Futbol, Escuelas de vida, un gol al maltrato". Il progetto, seguito dall'albese Francesco Foglino ad El Alto in Bolivia e nelle zone limitrofe, segue numerosi ragazzi di strada e nelle carceri minorili formando delle scuole calcio e assistendo le famiglie per impedire che i bambini siano vittime di maltrattamenti, intraprendendo poi la via della droga e della delinquenza. Il calcio, pur essendo solo uno sport, riesce a formare gruppi di persone che si sentono coinvolte in attività e non lasciate allo sbando per strada, dando quindi un'alternativa alla delinquenza. Per fortuna, essendo su un altipiano, si riescono a trovare diversi impianti, certo non all'avanguardia come i nostri ma in costante evoluzione, in cui si svolgono con frequenza diverse partite tra squadre formate da persone viventi nello stesso quartiere o appartenenti a particolari corporazioni; la popolarità del calcio è altissima, la familiarità è già radicata nella popolazione ed il suo coinvolgimento è più facile. Allo stato attuale sono circa 500 gli atleti (sia maschi sia femmine) impegnati nel progetto e il ricavato della manifestazione servirà per acquistare materiale sportivo da impiegare nelle attività. Dal punto di vista strettamente sportivo, il torneo si è articolato in quattro gironi all'italiana di quattro squadre ciascuno, con partite di sola andata di tre set agli 11 punti. Per dare un segno tangibile della vicinanza della sezione al progetto, è stata anche iscritta una squadra sezionale che, a dispetto del risultato sportivo (primi... ma a partire dal fondo!), si è contraddistinta per la serietà e la simpatia, strappando anche promesse dai calciatori presenti che hanno garantito un comportamento più corretto nelle partite della prossima stagione. Chi volesse saperne di più può contattare l'utenza face book all'indirizzo <http://www.facebook.com/efev.bolivia>





FABBRI: “Famiglia e Sezione valori fondamentali”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

Neanche dodici anni dopo il suo esordio assoluto da arbitro in quel di Castiglione di Cervia per un incontro di Giovanissimi Provinciali, Michael Fabbri, nella vita geometra, ha toccato i vertici dell'arbitraggio nazionale. Al primo anno inquadrato nell'organico della CAN B, infatti, lo scorso 8 Maggio il fischietto ravennate ha diretto l'incontro tra Cagliari e Parma calcando per la prima volta un terreno

di gioco del Campionato di Serie A. Un'emozione unica frutto di un percorso arbitrale irto di difficoltà e ostacoli superati con la Sezione, nella vita associativa, e la famiglia, nella vita sociale, come assoluti punti di riferimento.

A chi il primo pensiero quando hai ricevuto la notizia?

Era lunedì mattina, ero sul punto di entrare in un bar per un caffè. In quel momento

arriva la telefonata di Fabio Marinelli, segretario CAN A. Davanti a quel bar sono rimasto due ore al telefono e alla fine non ho neanche preso il caffè. Il mio primo pensiero è andato alla mia famiglia e alla mia compagna che hanno condiviso con me ogni istante di questo lungo viaggio, caratterizzato da momenti belli e meno belli. La prima telefonata, comunque, è stata per Mamma Rossana.

Tra l'esordio in Serie A e il debutto assoluto da giacchetta nera sono passati solo dodici anni: le emozioni sono state poi così diverse?

Sarò sincero: l'emozione è stata più forte dodici anni fa. Allora non ero consapevole di ciò che mi attendeva: un rosso, ben due rigori e tanti errori.

A parte gli scherzi, la vigilia della gara è stata caratterizzata da tante telefonate, dalla vicinanza e l'affetto di tantissime persone. Al triplice fischio ho fatto davvero fatica a trattenere le lacrime.

Un bilancio sull'esperienza degli arbitri addizionali d'area.

Certamente positiva. Oltre ad aver migliorato notevolmente le decisioni in merito al gol-non gol, è stata una possibilità per noi arbitri inquadrati nell'organico della CAN B di affacciarci con regolarità sui terreni di gioco della Serie A. Passare in pochi mesi da dirigere gare sui campi della Lega Pro, a quelli del massimo campionato con al fianco mostri sacri dell'arbitraggio non può che costituire un grande momento di crescita. L'importante è riuscire a prendere il meglio da ogni collega e metterlo nel proprio bagaglio personale.

Quanto è stata importante la Sezione nella tua carriera arbitrale?

Basilare. La Sezione è come una madre col proprio figlio. Ti tiene per mano durante il tuo tragitto, dandoti sempre i giusti consigli. In lei trovi sempre quell'aiuto, quella mano a cui aggrapparti per rialzarti e proseguire nel tuo percorso arbitrale. Se non avessi vissuto la Sezione, questa gara non sarebbe mai arrivata. Un grazie particolare a quelle persone che mi hanno seguito in questi dodici anni. Anche a chi non c'è più e so che, da lassù, continua a sostenermi.

Quanto incide nella formazione morale di un ragazzo avvicinarsi all'Associazione Italiana Arbitri?

Arbitraggio è crescita allo stato puro. Ti forma, ti obbliga ad affrontare i problemi, a prendere decisioni e ad assumerti delle responsabilità. Preziose esperienze di vita che nella società di oggi non si riscontrano molto facilmente e che

sono fondamentali nel processo di maturazione di un ragazzo.

Quale consiglio daresti ad un giovane arbitro in difficoltà e sul punto di lasciar tutto?

Gli direi che è solo un momento, una parentesi, un ostacolo sul proprio cammino. L'uomo, per natura, nei momenti difficili tende sempre a mollare, a vedere tutto nero e ad abbattersi. E' proprio in quei momenti che bisogna trovare la forza di reagire per riprendere, più forti di prima, il cammino. Anzi, più forti e convinti di prima.

A neanche 30 anni sei approdato

in Serie A: quali le ambizioni per il futuro?

Non sono solito fare progetti a lungo termine, non l'ho mai fatto in questi dodici anni di tessera.

Cerco di vivere a pieno ogni opportunità che mi viene concessa, affrontando la vita giorno per giorno e l'arbitraggio gara dopo gara. Sempre, però, con l'obiettivo di dare il massimo per non poter avere rimpianti quando, un giorno, mi guarderò indietro.

Ma per guardare indietro è ancora presto: una splendida carriera attende Fabbri. Il destino, anzi il fischietto, è nelle sue mani.

Il bambino più "grande" degli adulti



Quando si dice che un'immagine vale più di mille parole. Il senso del calcio, quello distante anni luce dal business, dal marketing, dalle acconciature colorate, dal razzismo e soprattutto dagli episodi di violenza dentro e fuori gli stadi, è riassunto in uno scatto in bianco e nero che arriva dalla Spagna. Che il calcio sia solo un gioco ce lo ricorda un bimbo di 5 anni chiamato Alejandro Rodriguez Macias. Il piccolo gioca nell'Union Vera - un club di Las Palmas de Gran Canaria - e in una recente partita si è trovato a dover mettere pace tra l'arbitro dell'incontro e l'allenatore della squadra avversaria. I due adulti uno di fronte all'altro, impegnati in un'accesa discussione nonostante si trattasse di un match tra baby calciatori, e il minuscolo Alejandro in mezzo, con le braccia tese nel tentativo di separarli. Un gesto indimenticabile catturato dalla macchina fotografica di uno dei papà in tribuna - e subito ripreso dai social network e dai media spagnoli.

GAVILLUCCI: Con lui al vertice anche Latina

di Paolo Cazzaniga

Il 27 aprile 2013 Latina si è ritrovata improvvisamente in Serie A. E lo ha fatto grazie ad un suo cittadino che 19 anni fa iniziò la propria avventura sportiva con ben altri obiettivi. A 33 anni Claudio Gavillucci, fischietto della sezione pontina, ha infatti esordito nella massima categoria del campionato italiano di calcio. "In verità - ci racconta Claudio - devo ringraziare mio zio Natalino, allenatore, che saggiamente mi consigliò di provare una carriera diversa da quella del calciatore. Nel lontano 1994 mi ritrovai così giovanissimo ad iniziare il corso arbitri quando ancora non avevo compiuto 15 anni. Allora mi interessavano solo la tessera per entrare allo stadio e il rimborso spese per mettere benzina nel motorino o mangiare una pizza con gli amici. Oggi invece il sogno, che è quasi realtà, si chiama Serie A".

Ricordi cosa hai provato entrando sul terreno di gioco nella tua prima partita? E cosa invece mentre Atalanta-Bologna stava diventando la tua prima gara in Serie A?

La prima gara è quella che ricordo meglio di ogni altra! E' assurdo come sia ancora indelebile il ricordo di quel giorno: la ricerca dello stadio, gli spogliatoi, l'imbarazzo con i dirigenti, l'entrata in campo, i miei genitori sugli spalti... tutto così strano! Era una gara di esordienti... A Bergamo invece, il 27 aprile, ho provato l'emozione che mi ha colto in ogni esordio a livello nazionale. Nei 30 secondi di camminata tra l'uscita dal sottopasso e lo schieramento a centrocampo mi è passata velocemente

davanti agli occhi tutta la mia carriera arbitrale, i sacrifici e le gioie ed ho pensato di avercela fatta!

A chi dedichi questo traguardo?

Penso che durante 19 anni di carriera siano tante le persone che nel bene e nel male hanno contribuito a rendermi quello che sono e quindi a raggiungere questo traguardo: mia moglie e mia figlia, i miei genitori e i miei familiari, i presidenti, gli organi tecnici e gli amici colleghi.

Che aiuto hai ricevuto dalla tua Sezione in questi anni e che aiuto pensi di poter dare tu oggi alla Sezione e ai giovani arbitri?

La Sezione mi ha fornito un grandissimo aiuto soprattutto nella crescita dell'uomo più che dell'arbitro. Per me la Sezione è stata una seconda famiglia e non esagero quando affermo questo: passare 19 anni della propria vita, quelli più importanti durante la crescita di un ragazzo, in un luogo ben preciso condiziona obbligatoriamente i suoi comportamenti, le sue scelte di vita, e il suo modo di essere. Visti i risultati non posso che essere grato alla mia Sezione. Consco di questo e soprattutto essendo il primo arbitro di Latina ad aver diretto una gara di serie A, mi sento in dovere di restituire alla Sezione quello che mi ha dato attraverso l'impegno morale e fisico, frequentandola il più possibile, seguendo e dispensando consigli ai giovani arbitri.

Raccontaci brevemente due episodi della tua carriera: uno che ricordi con piacere ed uno che hai dovuto superare

per andare avanti?

I momenti belli per fortuna sono di gran lunga più numerosi di quelli brutti. L'esordio in Serie A è stato fantastico non solo per la gara ma per tutta la trasferta e soprattutto per i festeggiamenti successivi. Ringrazio quindi i colleghi con cui ho avuto l'onore e il piacere di condividere questa gioia: Giorgio Niccolai, Giancarlo Rubino, Angelo Giancola, Eugenio Abbattista, Renato Faverani e l'osservatore Giuseppe Canzone. Ricorderò il dopo gara come uno dei momenti più simpatici della mia carriera e per questo ringrazio il mio designatore Domenico Messina, Paolo Mazzoleni e il Presidente della Sezione di Bergamo che hanno fatto in modo che né io né chi mi ha seguito (familiari, amici e colleghi della Sezione) si sia dovuto preoccupare di alcunché.

L'episodio più spiacevole, e che per qualche ora mi ha tolto la serenità che mi contraddistingue, risale al 16 Giugno 2011 quando in un solo giorno per colpa del mio vecchio lavoro sono stato catapultato su tutti i giornali e telegiornali nazionali, erroneamente collegato allo scandalo del calcio scommesse. Devo ringraziare il Presidente Marcello Nicchi e il mio ex designatore Stefano Farina per essermi stati vicini in quella brutta vicenda e avermi aiutato a superarla. A loro va la mia stima più profonda.

Quanto ti ha aiutato essere un arbitro nella vita di tutti i giorni?

Ormai l'essere arbitro è un qualcosa che mi porto dentro anche nella vita quotidiana.



LA PENNA: Esordio e nozze traguardi da sogno

di Federico Marchi

Questo 2013 sarà un anno che Federico La Penna, in forza alla sezione di Roma 1, difficilmente potrà dimenticare. Nell'arco di pochi mesi si sono concentrati infatti due eventi importantissimi come il matrimonio ed il sogno di ogni arbitro, ovvero l'esordio in serie A. Del 21 giugno è infatti l'unione con Benedetta, conosciuta la sera prima del suo esordio in Eccellenza, mentre del 19 maggio è il suo primo fischio nel massimo campionato nazionale. La partita era Atalanta - Chievo Verona conclusa, davanti ad oltre 16 mila spettatori, con il risultato di 2 a 2. La sua prima partita risale al 9 aprile del 2000, quando Federico stava ancora abbinando la passione per l'arbitraggio con la pratica del rugby. Dopo poco però la decisione

di dedicarsi esclusivamente al fischietto, con una dedizione che lo ha presto portato a calcare i terreni di giuoco dei campionati nazionali. Un anno alla Cai, tre alla Can D ed altrettanti alla Can Pro. "Alla fine dello scorso luglio il designatore Stefano Farina mi telefonò per comunicarmi il passaggio alla Can B - racconta - Stavo tornando a casa in motorino dall'allenamento. Ho risposto al telefono e una volta appresa la splendida notizia mi sono dovuto fermare per l'emozione. Sono rimasto fermo sulla Cristoforo Colombo per circa venti minuti".

Cosa c'era dentro quel fischio di inizio in serie A?

Un insieme di emozioni indescrivibili, attimi di euforia e commozione alternati ad

una carica esplosiva.

Appena saputo, quali sono state le sensazioni?

Quando ho ricevuto la telefonata da Fabio (segretario CAN A - ndr) ero in ufficio e stavo per partire per Coverciano per l'ultimo raduno della stagione. È stata una sensazione unica. Ho smesso di lavorare. Ero felice e desideroso di comunicare a tutte le persone a me care la notizia per condividere con loro questa gioia. Ero davvero orgoglioso di aver raggiunto il più importante dei traguardi cui ogni arbitro ambisce.

Come è stata accolta la notizia in famiglia ed in Sezione?

Erano tutti al settimo cielo. Mio padre ha smesso di lavorare per occuparsi solo

dell'organizzazione del trasferta insieme ai miei fratelli, il mio testimone di nozze (un ex assistente con cui ho arbitrato almeno 20 partite sino alla Can D) ed il mio presidente di sezione. Sai Roma 1 è la sezione più grande d'Italia, sinceramente non avrei mai immaginato di ricevere tanti attestati di affetto da parte di tanti colleghi.

A chi lo vuoi dedicare?

La lista sarebbe davvero lunga in un percorso cominciato 13 anni. Una dedica particolare la devo a mio padre che con grande amore mi ha accompagnato a tutte le partite sino a quando non ho preso la patente. Ai miei fratelli che da sempre hanno fatto il tifo per me ed hanno saputo sostenermi anche nei momenti più difficili della mia carriera. Ai tanti amici e colleghi con cui ho avuto modo di crescere quotidianamente. Al mio presidente, la prima persona con cui ho parlato quando mi sono iscritto al corso e che ha avuto la forza di "costringermi" ad abbandonare il rugby per vivere questa splendida avventura. Infine, un ringraziamento particolare lo devo alla mia compagna che sposerò il 21 giugno. In questi nove anni insieme la sua tranquillità ed il suo amore sono stati davvero fondamentali per farmi vivere questa profonda "malattia" arbitrale nel migliore dei modi.

Come hai trascorso la vigilia?

La vigilia è stata diversa rispetto alle altre partite. Sono stato completamente assorbito dai tanti messaggi e dalle telefonate che ho ricevuto sin dal momento della pubblicazione della designazione. Mi hanno fatto comprendere ancora di più che di lì a poco avrei arbitrato una partita con un sapore davvero speciale.

Cosa ti ricordi di più di questa partita?

Due momenti particolari. L'uscita dagli spogliatoi verso il centro del campo. Quella camminata sembrava interminabile. In quegli attimi sono affiorati nella mia mente pensieri ed immagini legate alla mia carriera arbitrale e non ti nascondo che mi è venuta la pelle d'oca. L'altro momento è stato il fischio finale. Ero contento della mia prestazione e ho avuto come la sensazione che fosse finito un film con un lieto fine.

Avevi dei tifosi "speciali" che ti hanno seguito sugli spalti?

Sì, erano presenti mio padre, i miei fratelli, il mio presidente di sezione ed un gruppo di colleghi amici. Vederli sugli spalti durante il riscaldamento mi ha reso felice e mi ha dato una carica in più.

Se durante il corso ti avessero detto che saresti arrivato in serie A cosa avresti pensato?

Questi sono matti! Quando ho iniziato ad



arbitrare pesavo circa 100 kg. Avevo una struttura fisica che si adattava più al rugby che all'arbitraggio. Era davvero impensabile pensare di arbitrare una gara in serie A.

Un consiglio per i giovani colleghi?

Andate in campo solo se desiderosi di divertirvi affrontando ogni partita con il massimo impegno. Avere voglia di migliorarsi sempre e non sentirsi mai arrivati e appagati per le proprie prestazioni. Credo che sia la ricetta giusta per togliersi delle soddisfazioni.

UEFA Referee Convention: rivalutato e confermato l'impegno dell'Associazione

Una delegazione della UEFA, formata da Francesco Bianchi e Luzia Porret, ha fatto visita all'AIA prima della conclusione della stagione sportiva nell'ambito del normale percorso di rivalutazione del progetto Referee Convention per effettuare alcune interviste dal contenuto tecnico e organizzativo. Il Presidente Marcello Nicchi e il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange, affiancati da alcuni stretti collaboratori, li hanno incontrati soddisfacendo ogni esigenza informativa. Dunque proseguirà anche per il 2013 la convenzione sottoscritta tre anni fa dalla FIGC con la UEFA che mira a incentivare le attività dei vivai arbitrali e che prevede l'invio del referto dell'osservatore all'arbitro, il corso nazionale per arbitri ed il progetto "Mentor&Talent" come pilastri dell'iniziativa. La UEFA ha già comunicato la riconsiderazione economica del contributo finanziario, quest'anno salito a 100 mila Euro.





PASQUA: “Mi presentai in sezione ma non avevo l'età”

di Francesco Palombi

Sabato 11 maggio 2013, stadio “Angelo Massimino” di Catania, anticipo serale della penultima giornata del campionato di serie A, che ha visto confrontarsi gli etnei di casa contro il fanalino di coda Pescara: una gara che rimarrà negli annali della società rossazzurra, poichè la vittoria di misura contro gli abruzzesi (gol del “Papu” Gomez, ndr) ha portato in dote il miglior piazzamento di sempre in Serie A e la soddisfazione di scavalcare in classifica la più blasonata Inter.

Ma questo Catania - Pescara rimarrà, ancor più, scalfito nel cuore, nella mente e nei ricordi più belli di Fabrizio Pasqua, giovane arbitro della Sezione AIA di Ti-

voli, che al primo anno a disposizione della CAN B ha centrato subito l'obiettivo del debutto nella massima serie. E non si è trattato di un evento da... "Clamoroso al Cibali", ma di un risultato che Fabrizio ha saputo costruire giorno dopo giorno, partita dopo partita, promozione dopo promozione, in un'escalation di affermazioni arbitrali iniziate nel lontano 1998, anno del suo ingresso nell'Associazione Italiana Arbitri: un palmares di tutto rispetto, quello del fischietto tiburtino, impreziosito anche dalla direzione di alcune gare della Manchester United Premier Cup (svoltasi nel luglio 2012 a Shangai, in Cina) insieme al molfetese Abbattista.

Ciao Fabrizio, il debutto in serie A è un'emozione che non si dimentica più. Cos'hai provato quando ti hanno comunicato che avresti diretto la tua prima gara nella massima serie?

Ho provato una grande, indescrivibile gioia. Ero in piedi quando ho risposto al telefono, ma mi sono dovuto mettere seduto per prendere nota della designazione, mi tremavano le gambe. Poi silenzio e, solo dopo un po', ho urlato per la felicità...

Nei giorni tra la designazione e la partita, come hai preparato un evento tanto importante per la tua carriera arbitrale?

Non ho avuto tanto tempo perché la designazione mi è arrivata venerdì e la gara era sabato sera. Mi sono messo subito in moto per l'organizzazione con i colleghi, l'aereo, le divise...neanche me ne sono reso conto ed era già il momento di entrare in campo.

Quali sono state le tue emozioni a fine gara, e con chi hai avuto modo di condividerle?

L'emozione più grande è stata l'entrata in campo al "Massimino", avevo il cuore in gola. Speravo non arrivasse mai la fine della gara o ci fosse un altro tempo da giocare però, dopo il triplice fischio, ho fatto solo un grosso sospiro e ho "esultato" nello spogliatoio con Giovanni Colella (all'esordio anche lui) Maurizio, Marco, Francesco e Alessandro. Al termine della gara ho festeggiato questa meravigliosa



esperienza anche con i miei familiari e gli amici di sempre.

Come ti sei avvicinato al mondo arbitrale?

Avevo 14 anni e un mio amico veniva al campo sotto casa con la borsa degli arbitri. Ho iniziato ad incuriosirmi e gli ho fatto varie domande. Poco dopo mi sono presentato in sezione con mio padre (che all'epoca non era molto convinto, ma che ora invece è il mio primo tifoso!), però il corso ancora non era iniziato ed ero troppo piccolo per potervi prendere parte. Ho

dovuto aspettare 2-3 mesi...non vedevo l'ora di cominciare!

Hai un aneddoto particolare o una curiosità da raccontarci?

Ho sempre gli stessi rituali prima di ogni gara: prima dell'ingresso in campo chiamo Alice e mia figlia Carlotta che mi augurano "in bocca al lupo" e io rispondo con la mia frase..."portafortuna".

Quali obiettivi ti poni ora e che consigli daresti ai giovani colleghi?

L'obiettivo, naturalmente, è quello di fare bene gara dopo gara. Ai colleghi più giovani ricordo sempre che il sacrificio, la Sezione, l'allenamento e gli organi tecnici sono le uniche componenti che possono fare bene alla loro formazione.

Chi è Fabrizio Pasqua fuori dal contesto arbitrale?

Una persona come tutte le altre, impegnato nel lavoro in un'azienda di energie rinnovabili (con diversi colleghi...arbitri) e nella vita familiare di ogni giorno.

Se non avessi fatto l'arbitro di calcio, quale altro sport ti sarebbe piaciuto praticare?

Ho giocato a calcio e come tutti ho sognato di diventare un calciatore professionista o di avere comunque a che fare con il mondo del calcio. Sono diventato un arbitro... e mi è andata meglio!!

Abete: "Abbiamo arbitri di qualità, pensiamo ad investire sui giovani"

I problemi del calcio italiano non sono legati alla qualità degli arbitri e se vogliamo veramente crescere non bisogna perdersi in sterili polemiche, ma è fondamentale valorizzare i giovani e insistere sulla tutela dei vivai. Il presidente della Figc Giancarlo Abete prende spunto dalle brillanti direzioni di gara di Nicola Rizzoli e Daniele Orsato rispettivamente nelle finali di Champions' League e Coppa Italia per sottolineare quali siano le reali

problematiche del nostro calcio: "Le prestazioni di Rizzoli e Orsato - ha dichiarato il presidente federale ai microfoni di 'Radio Anch'io lo Sport' - dimostrano che il problema non è la qualità degli arbitri, ma qualcos'altro, che sia il clima, l'atmosfera, la difficoltà di essere competitivi e su questo tutte le società facciano una riflessione. Bisogna gestire meglio la qualità dei giocatori che vengono acquistati, il livello stipendiale e la capacità di progettare il futuro, anche attraverso la valorizzazione dei vivai".



DIEGO ROCA: Dieci arbitri in famiglia per il traguardo della Serie A

di Teodoro Iacopino

Diego Roca nato a Foggia 32 anni fa ed appartenente alla Sezione Foggia, sposato con Iole è papà del piccolo Davide ed in attesa del secondo figlio, di professione Agente di Polizia Locale fa parte di una vera e propria dinastia di arbitri. Infatti la famiglia Roca può vantare ben 10 associati che hanno indossato la divisa dell'AIA. Una carriera arbitrale, iniziata nel 1996 che lo ha portato a raggiungere l'olimpico della Serie A designato per la gara Palermo-Parma del 19 maggio 2013. Tappa importante che certamente sarà indelebile nella mente di Diego è la data del 27 luglio 2012, giorno in cui a seguito dell'ampliamento degli organici per l'introduzione degli arbitri addizionali in Serie A, Diego viene inserito nell'organico CAN B con altri tre arbitri (Borriello, Castrignanò e La Penna) proprio quando era già pronto il borsone per il raduno di inizio stagione in CAN PRO.

Dall'inserimento nell'organico CAN B all'esordio in Serie A sono passati solo 10 mesi. Cosa hai pensato quando ti hanno comunicato di dover dirigere la gara Palermo-Parma?

Quando ho avuto la notizia ero in auto verso Coverciano con i miei fedelissimi compagni di viaggio Giuseppe Stallone (assistente Can B e Presidente della Sezione di Foggia) e Pasquale De Meo (assistente Can B). Ti posso dire che la prima cosa

che abbiamo fatto è stata quella di fermarci alla prima stazione di servizio per poterci abbracciare. E' stata un'emozione così grande che avevamo tutti e tre i brividi. Il primo pensiero è andato ovviamente a mio padre che è stato sempre il mio faro nella vita arbitrale.

Come è stata accolta la notizia da parte dei tuoi colleghi di Sezione e da parte della tua famiglia?

Ovviamente sono stato praticamente sommerso da messaggi e telefonate di gioia e di entusiasmo da parte di tutti. Per quanto riguarda la mia famiglia è motivo di particolare soddisfazione ed orgoglio soprattutto perché da tradizione è una famiglia di assistenti quindi essere arrivato a determinati livelli come arbitro è una vittoria per tutti.

Il 27 luglio 2012 per te è certamente una data importante. Con la nuova figura dell'arbitro addizionale d'area e l'ampliamento degli arbitri in Serie A e B sei stato inserito nell'organico CAN B. Quale è stato il tuo primo pensiero sapendo che a pochi giorni dovevi prepararti non più per il raduno CAN PRO ma per quello della CAN B ?

Quando ho ricevuto la telefonata di Stefano Farina (Commissario CAN PRO) non ho avuto molto tempo per pensare perché ero da solo a casa con mio figlio di soli due mesi in braccio che piangeva. Posso



dire che il borsone per il raduno della CAN PRO lo avevo già pronto, ma è stato "molto piacevole" rimandare di una settimana il viaggio per Sportilia per partecipare al raduno della CAN B. E' stata una notizia così inaspettata che ho impiegato 3 giorni per elaborare pienamente quanto successo. Ovviamente la prima cosa che ho pensato è che sono stato molto fortunato, perché mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto.

Veniamo al giorno del tuo esordio in Serie A. Nell'arco di questa stagione hai avuto modo di operare anche come arbitro addizionale in Serie A. Nella gara di Palermo avevi come tuoi arbitri addizionali Maurizio Mariani e Paolo Valeri. Puoi dirci come hai preparato con loro la gara e se ti hanno dato qualche consiglio su come gestire l'emozione del fischio d'inizio?

Ho avuto più volte la possibilità di operare come arbitro addizionale in questa stagione e ovviamente per me è stata una esperienza incredibile, non solo perché ho avuto la possibilità di calcare i campi di Serie A, ma soprattutto perché uscendo con i colleghi della CAN A ho avuto la possibilità di apprendere tanto sia dal punto di vista tecnico che da quello comportamentale. Per quanto riguarda la gara di Palermo è inutile dire che non potevo avere addizio-

nali migliori. Paolo Valeri non ha bisogno di presentazioni, mentre con Maurizio ci conosciamo dai tempi della CAI. Il migliore consiglio che Paolo mi potesse dare è stato quello di arbitrare con semplicità.

Cosa ti ha spinto a frequentare il corso Arbitri?

Credo che la parola giusta sia proprio "spinto". Ovviamente facendo parte di una famiglia di arbitri, mio padre decise "democraticamente" che a 15 anni non dovevo più giocare a calcio, ma frequentare il corso di arbitri. Ricordo che non ebbe nemmeno il coraggio di dirmelo, infatti fu mia madre ad informarmi la mattina del corso dicendomi: "Stasera devi andare in sezione perché papà ti ha iscritto al corso da arbitro".

Hai una partita che ricordi in maniera particolare?

Sicuramente la mia prima partita di quest'anno. Gara Tim Cup Juve Stabia-Frosinone del 12/08/2013 con assistenti Giuseppe Stallone e Pasquale De Meo entrambi della mia Sezione. Credo ci sia ben poco da aggiungere, una terna foggiana in B è sicuramente una cosa storica per la nostra Sezione, se poi ci mettiamo che alla mia prima gara il mio Presidente di Sezione era presente non in tribuna, ma al mio fian-

co sul terreno di gioco! E' stata un'esperienza bellissima perché l'ho condivisa non con due colleghi, ma con due cari amici.

Il momento più bello e più difficile che hai vissuto nella tua carriera?

Il momento più bello della mia carriera sicuramente l'ho vissuto durante il corso di questa stagione sportiva 2012/13. In primis con la nascita di mio figlio Davide, subito dopo è arrivata la notizia del passaggio alla CAN B, infine l'esordio in Serie A è stato il coronamento di una grande stagione e di un grande sogno che inseguo da 17 anni. Il momento più difficile invece l'ho vissuto negli anni tra il 1999 e 2003 in quanto per motivi di lavoro (Volontario in Ferma Breve dell'Esercito a Torino) purtroppo non riuscivo ad arbitrare con continuità, tanto da rimanere praticamente fermo per circa 2 anni. E' stata davvero dura rientrare, se non fosse stato per mio padre e per alcune persone amiche non so se sarei ritornato.

C'è qualcuno che vuoi ringraziare in particolare per il tuo esordio?

Credo che un grazie speciale vada a mia moglie e a mio figlio. Mia moglie per il sostegno che mi ha sempre dato in questi anni, ma soprattutto per la tranquillità e la serenità che mi trasmette non facendomi mai pesare

le mie numerose assenze legate a questa attività. Mio figlio Davide invece è praticamente la mia marcia in più, mi basta pensare a lui o guardare una sua foto e riesco a trovare le forze per fare qualsiasi cosa.

Un consiglio che vorresti dare ai colleghi più giovani.

I consigli che mi sento di dare ai più giovani sono due: il primo è quello di credere in se stessi ed inseguire il proprio sogno, dando sempre il massimo, non sentendosi mai appagati e cercando sempre di migliorarsi, in modo da non guardarsi indietro un giorno ed avere rimpianti; l'altro è quello di essere il più possibile equilibrati, non esaltandosi troppo quando le cose vanno bene, ma nemmeno demoralizzandosi eccessivamente se una gara è andata male, l'errore ci sarà sempre, bisogna essere bravi e soprattutto autocritici a capire dove si è sbagliato e lavorare per poter far meglio la volta successiva.

Quale è il prossimo traguardo di Diego Roca?

Sinceramente non so quale sarà il mio prossimo traguardo, so solo che continuerò ad inseguire il mio sogno, ma visto che mi piace sognare per gradi, il mio prossimo obiettivo è quello di prepararmi al meglio per far bene la prossima stagione in Serie B.

Allievi e Arbitri

Nei giorni scorsi in Vaticano, presso la sede dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, si sono ritrovati l'assistente spirituale dell'Associazione Monsignor Joseph Murphy, il responsabile della CAN 5 Massimo Cumbo (appartenente ad entrambe le Associazioni) ed il Presidente della Sezione di Roma 1 "Generoso Dattilo" Roberto Bonardo as-



sieme a sette giovani ragazzi dell'Associazione religiosa. L'Associazione SS. Pietro e Paolo – che celebra nel 2006 trentacinque anni di attività – è formata da cattolici residenti a Roma (professionisti, artigiani, studenti, insegnanti, impiegati, ecc.) che, al di là dei propri impegni familiari e professionali, dedicano il proprio tempo a diverse iniziative di volontariato organizzato, «desiderosi di fendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica» (art. 1 dello Statuto). Anche il periodico trimestrale "Incontro" ha dedicato un articolo (pag. XI), ed una foto ai 5 ragazzi dell'Associazione SS: Pietro e Paolo che hanno superato l'ultimo corso arbitri presso la sezione di Roma1. "Agli Allievi che iniziano il percorso formativo in Associazione (ragazzi tra i 15 ed i 18 anni), facciamo frequentare il corso arbitri, – ci ha detto Massimo Cumbo - finalizzato non solo all'intraprendere l'attività arbitrale, ma anche per enfatizzare la conoscenza ed il rispetto delle regole, e il conseguente rapido sviluppo del tratto e della personalità". Il 15 settembre 1970, Paolo VI scioglieva i Corpi armati pontifici, tra cui la Guardia Palatina d'Onore, costituita da Pio IX nel 1850 per raccogliere, nella Casa del Papa, una qualificata rappresentanza dei fedeli di Roma desiderosi di manifestare alla Sede Apostolica la propria incondizionata fedeltà. Gli appartenenti al disciolto Corpo militare furono così chiamati ad aderire ad un nuovo organismo – l'Associazione SS. Pietro e Paolo – il cui Statuto veniva approvato dal Santo Padre nel 1971. Paolo VI desiderava in tal modo che le caratteristiche specifiche ed esemplari della Guardia Palatina fossero dall'Associazione «conservate, rinvigorite, adattate e sviluppate», come sottolineato da Giovanni Paolo II in occasione del decennale di costituzione del Sodalizio.

Lodevole iniziativa del CRA Toscana



Raduno dei “Top class” nella sede dell'UEFA



La regione Toscana abituata di questi periodi a partecipare, con i suoi migliori arbitri di Eccellenza, al raduno “interregionale”, quest’anno è stata protagonista di un’iniziativa unica. Novità assoluta e motivo di vanto per chi ha potuto partecipare, è stato il raduno degli arbitri d’élite che si è svolto a Nyon (Svizzera), nella sede della UEFA, organo amministrativo, organizzativo e di controllo di tutto il calcio europeo. Dal 1995, anno in cui il quartier genera-

le UEFA ha preso luogo nella cittadina svizzera, mai nessuna delegazione “regionale” era stata partecipe di un’esperienza del genere. Ad avere il privilegio di vivere questa sorprendente quanto entusiasmante esperienza sono stati 28 tra i migliori arbitri toscani, i Presidenti delle Sezioni ed il Presidente del Comitato Regionale Toscana della LND, Fabio Bresci.

La tre giorni ha preso il via giovedì con la partenza del pullman verso Gaillard, una

serena cittadina al confine tra Francia e Svizzera, che ha ospitato il pernottamento dei partecipanti. In serata, i lavori sono iniziati di gran carriera con i quiz tecnici in triplice forma: quiz a risposta aperta sul regolamento, quiz vero/falso del Settore Tecnico ed infine con la valutazione personale ad alcuni episodi della UEFA, proiettati su schermo ed estrapolati da gare della Champions League. Venerdì mattina, partenza per Nyon, dove nei meravigliosi impianti spor-

tivi adiacenti la sede dell'Uefa gli arbitri sono stati impegnati nell'effettuazione dei test atletici e dove ad ognuno è stato chiesto - se mai ce ne fosse stato bisogno - di dare il meglio di sé. Ha fatto seguito la visione di alcuni filmati estrapolati direttamente dalle gare di Promozione ed Eccellenza, secondo ormai una consuetudine consolidata dal Presidente Matteo Trefoloni e dal suo staff. E' stato il tentativo, riuscito, di poter accrescere il bagaglio tecnico dei fischietti regionali che si affacciano al primo gradino nazionale della CAI.

"Lottare con le unghie e con i denti per i particolari, decisivi tanto quanto gli episodi importanti di una gara. Perché quando si dà un calcio di rigore, ma non lo si sa difendere, è stato inutile darlo anche se si è presa la giusta decisione tecnica o disciplinare."

Ai lavori in aula è seguita la visita guidata della sede, che ha suscitato come prevedibile, notevole entusiasmo nei visitatori. Libero sfogo a foto ricordo in uno dei luoghi più esclusivi del mondo calcistico, nel quale i ragazzi hanno potuto respirare l'aria "internazionale" conornati da vetrate che lasciavano spazio a poetici panorami sul lago Léman sul quale affaccia la sede.



"Le migliori foto, con lo sfondo più bello, con i colori migliori, sono state scattate dagli occhi di ognuno, perché nella vita esiste un momento in cui scattare le foto e uno in cui sfogliare l'album, e questo è stato uno di quei momenti in cui le foto andavano scattate, momento che non

percorso nel modo più forte possibile, per far sì che domani, quando verrà il momento di sfogliare l'album, le foto saranno tante e belle perché raffiguranti la passione e la voglia di fare bene e vivere appieno un'esperienza del genere."

questo il pensiero di Alberto Catastini, uno degli arbitri presenti al raduno.

Continua Alberto: "Ha dominato l'adrenalina a mille avuta nel percorso che ci portava agli spogliatoi per cambiarci prima dell'effettuazione dei test atletici; lo stesso percorso che percorrono gli arbitri migliori, quelli di grande livello, i più bravi del mondo, in un ambiente altamente pro-



ficazionale, e pensando a quanto siamo stati fortunati a vivere un'esperienza simile."

Il raduno si è concluso sabato mattina, con altri filmati di episodi arbitrali ed un riscontro dei test atletici e tecnici effettuati nei giorni precedenti. Una tre giorni fantastica, intensa e memorabile, vissuta dai ventotto arbitri in modo particolare, ognuno con i propri sogni, i propri obiettivi, ma tutti con l'idea di imparare, di dare il massimo, di divertirsi, di essere saliti su un treno, un treno che fa tante fermate e ad ogni fermata c'è qualcosa di nuovo, qualcosa da scoprire, c'è un problema oppure una sorpresa, senza pensare che quel treno arriverà al capolinea e senza avere come massima aspirazione quella di riguardare l'album, ma continuare a stare su quel treno e scendere solo per scattare le foto, fermata dopo fermata.

ricapiterà tanto facilmente e non sarà semplice ripetere. Per questo ne abbiamo scattate più che potevamo, sia nel cuore che nella mente, vivendo questo

professionale, e pensando a quanto siamo stati fortunati a vivere un'esperienza simile."

Il raduno si è concluso sabato mattina, con altri filmati di episodi arbitrali ed un riscontro dei test atletici e tecnici effettuati nei giorni precedenti. Una tre giorni fantastica, intensa e memorabile, vissuta dai ventotto arbitri in modo particolare, ognuno con i propri sogni, i propri obiettivi, ma tutti con l'idea di imparare, di dare il massimo, di divertirsi, di essere saliti su un treno, un treno che fa tante fermate e ad ogni fermata c'è qualcosa di nuovo, qualcosa da scoprire, c'è un problema oppure una sorpresa, senza pensare che quel treno arriverà al capolinea e senza avere come massima aspirazione quella di riguardare l'album, ma continuare a stare su quel treno e scendere solo per scattare le foto, fermata dopo fermata.



Le donne nell'AIA non più anomalia ma parte integrante



di Lesley Anzolin e Anna Bearzotti



“6 aprile 2013: giornata apripista” così incomincia l'intervento di Sabrina Rondoletti, Vice responsabile del Settore Tecnico per la macro regione Nord, ospite di condivisione d'esperienze e racconti dai terreni di gioco dedicato alla forza arbitrale femminile, organizzato dal C.R.A Friuli-Venezia Giulia.

Le ragazze presenti hanno affrontato le tematiche arbitrali con un occhio di riguardo al mondo femminile che si differenzia ex se da quello maschile, ma che non deve vivere ritenendosi inferiore a

quest'ultimo né sul piano tecnico né sul piano atletico.

Nella cornice pittoresca di San Daniele del Friuli, il primo “raduno rosa” del Friuli-Venezia Giulia è stato caratterizzato da un ritmo incalzante dato dai pregevoli interventi delle personalità-rosa di spicco regionali ma non solo. Dopo il saluto del presidente del C.R.A. Gilberto Dagnello, i lavori iniziano ufficialmente dall'intervento dell'ex assistente internazionale Marinella Caissutti, della sezione di Udine, ora impegnata nella

veste di osservatore. Marinella racconta di come l'associazione sia cambiata nei confronti delle donne, come tutto l'ambiente calcistico non guardi più con sorpresa l'arrivo di una donna domenica allo stadio, dal 1991 a questa parte, anno del suo esordio col fischietto. L'intervento coinvolge le associate che con lei sono scese in campo nell'occasione della prima terna femminile nella regione, palesando quello che proprio era lo spirito dell'incontro: la creazione di legami che durino nel tempo e che siano

fonte di aiuto e collaborazione tra tutte le associate di tutte le sezioni. Molto intenso anche il momento del personale ricordo della sua esperienza da assistente internazionale che ha trasmesso grande carica a tutte le presenti.

Alessandra Agosto, della sezione di Monfalcone, unica donna a ricoprire la carica di organo tecnico nazionale in Italia, nella Commissione del Beach Soccer, condivide la buffa proposta che le



era stata fatta per entrare nell'associazione: "Ci servono donne maschiline". Parte da questa frase una riflessione su quello che si cercava nelle prime donne arbitro e di come questo superficiale modello di riferimento sia andato a scemare nel tempo. E questo grazie all'im-

portante contributo che le donne hanno dato al movimento arbitrale guadagnando il rispetto di tutta la categoria arbitrale. Alessandra racconta poi alcune delle sue esperienze: dall'assistente nell'allora serie D femminile, al momento delicato della fusione con la serie D maschile con l'unificazione dell'organico, all'esperienza come prima donna

arbitro di serie A di beach soccer, alla nomina alla commissione comunicazione e marketing in seno al Settore Tecnico, fino all'approdo alla neonata C.A.N. BS in qualità di O.T.. Ricordi di partite importanti si susseguono

alla paura di fallire, ai sacrifici e alle rinunce, alle emozioni e agli infortuni; una panoramica di quello che ancora oggi caratterizza la vita di un arbitro, sempre accompagnata dalla voglia di farcela e dalla determinazione di arrivare a realizzare certi obiettivi distruggendo qualche pregiudizio che ancora serpeggia nell'ambiente.

Anche nell'intervento che conclude la carrellata delle ospiti proposto da Sabrina Rondoletti la determinazione viene definita come la prima caratteristica di una donna. Ci si è chiesti quale possa essere la motivazione che spinge una ragazza a partecipare prima al corso, e poi a rimanere nell'associazione, se non una forte determinazione che nasce con noi e che si modifica con gli anni in funzione della meta che si vuole raggiungere. E questo è stato analizzato in uno scorcio del panorama della psicologia femminile in relazione alla forza arbitrale italiana in rosa.

Il pomeriggio si chiude con una tavola rotonda in cui tutte le presenti si confrontano sulle motivazioni che le hanno spinte a entrare nelle sezioni e a rimanere, racconti di vita che corrono lungo i più di vent'anni dal primo corso aperto alle donne, momenti importanti di un gruppo piccolo come quello del Friuli Venezia Giulia, ma che da quest'esperienza ne esce arricchito e forte di una consapevolezza di non essere più "un'anomalia" del sistema, ma una parte integrante e fondamentale dell'A.I.A..



**Da Pescara
a Piazza San Pietro**

L'incontro con Papa Francesco

Parte dalla profonda notte del cielo stellato di Pescara, prosegue con il tiepido sole che chilometro dopo chilometro, si svegliava su un nuovo giorno, si materializza con il rovente sole di Roma, che illumina un cielo azzurro che quasi mette di buon umore! E' questa la splendida cornice, che ha contornato una giornata unica quanto eccezionale che ha portato gli oltre 130 partecipanti della Sezione AIA di Pescara, ad incontrare Papa Francesco nell'udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro. Il caldo, un incredibile traffico, e alcuni ritardi di programma, non hanno fermato la voglia e l'entusiasmo degli arbitri di conoscere dal vivo un Papa, che sta ridonando all'umanità fiducia e speranza grazie ad una visione tanto concreta quanto gioiosa della quotidianità!

Il gruppo vestito con la divisa da gara, si evidenziava come una grande macchia gialla in mezzo alla folla che riempiva in ogni centimetro quadrato l'immensa Piazza San Pietro. Fischietti e taccuini benedetti dal Papa alla fine

dell'Udienza, risuonavano rumorosi e festanti e coloravano ulteriormente un momento di grande spessore spirituale, morale ed associativo. Qualcuno ha anche pensato di estrarre il cartellino rosso, messo subito a posto onde evitare di risultare eccessivamente oltraggiosi nei confronti di Papa Francesco. Scherzi a parte, si è concretizzato davvero un momento di grande condivisione tra i giovani, i meno giovani, ed i familiari presenti che con grande fatica hanno sopportato lo stare in piedi per ore ed il grande caldo che sempre più incessante picchiava forte sulle teste, pur di partecipare a questa giornata campale. Alla fine dell'udienza a nome del gruppo, il Presidente Francesco Di Censo, ha consegnato a Sua Santità Papa Francesco una divisa personalizzata con la scritta "Papa Francesco", un fischietto ed un Taccuino con i cartellini giallo e rosso. In questa maniera anche il Papa avrà modo di sentirsi un po' arbitro di calcio!

Tra i doni regalati al Pontefice anche il ga-

gliardetto della Sezione di Pescara, con una dedica predisposta sul momento in base agli stimoli del vissuto e dell'ascolto dell'omelia del Papa durante l'Udienza Generale: A Sua Santità Papa Francesco in ricordo dell'incontro con gli arbitri di calcio. Ho ascoltato l'entusiasmo, la passione, la gioia che contraddistingue il suo fare ed il suo dire...con gli stessi entusiasmo, passione e gioia, Le presento chi vive con gli occhi della speranza questo particolare "Sport" che ci contraddistingue nell'essere Giudici in un mondo che sempre più fatica a rispettare le più semplici regole di vita oltre che di Sport!

Alla fine stanchi, ma soddisfatti il quadro dipinto ed incorniciato, si sigilla con lo scorrere delle ore e dei minuti, con lo sfumare dei colori di un tramonto che ci accompagna verso una nuova notte, porta di una nuova giornata, di una nuova quotidianità da vivere con l'arricchimento di una ennesima, determinante, inevitabile, particolare ed unica esperienza di condivisione che ci ha fatto entusiasmare, gioire, soffrire, stancare e sperare!



La “resilienza” nell’arbitro

di A. M. Cotroneo* - F. Trincas **

Se in fisica la resilienza è la capacità di un materiale di sopportare sforzi senza rompersi, in psicologia questa rappresenta la capacità di far fronte (to cope), resistere, integrare, costruire e riorganizzare positivamente la propria vita nonostante situazioni difficili. È un processo che si costruisce negli individui secondo la propria

personalità, dei modelli di riferimento, degli apprendimenti, degli eventi di vita (Vaillant, 1993). La resilienza non è solo una “resistenza”, ma è la capacità di alcuni individui di ricostruirsi e riaffermarsi, trovando in se stessi e nelle loro relazioni, la forza per superare le avversità. La resilienza non è un dono magico o

sovranaturale: è una capacità cognitiva, cioè legata al modo con cui elaboriamo le informazioni e ci rapportiamo con la realtà (P. Trabucchi). Essa può essere allenata e accresciuta da tutti, in qualsiasi momento della vita. Questo richiede impegno e disciplina. Non ci sono ricette miracolose.

La resilienza psicologica è anche la capacità di persistere nel perseguire obiettivi sfidanti e di fronteggiare le difficoltà e gli altri eventi negativi che s'incontreranno durante il cammino. Si utilizza, infatti, il verbo "persistere" per indicare l'idea di una motivazione che rimane salda¹.

La resilienza e la motivazione rappresentano due facce della stessa medaglia: nello specifico si fa riferimento a quella che gli addetti ai lavori chiamano "motivazione intrinseca" e più questa cresce e si rafforza, più un individuo diventa resiliente.

Di fatto, l'individuo resiliente presenta una serie di caratteristiche psicologiche inconfondibili: innanzitutto è un ottimista e tende a "leggere" gli eventi negativi come momentanei e circoscritti; inoltre ritiene di possedere un ampio margine di controllo sulla propria vita e sull'ambiente che lo circonda; è poi molto motivato a raggiungere gli obiettivi che si è prefissato; tende a vedere i cambiamenti come una sfida e come un'opportunità, piuttosto che come una minaccia e, di fronte a sconfitte e frustrazioni, è capace di non perdere comunque la speranza².

Tale concetto, come suggerito dall'analisi di Trabucchi, acquisisce un significato ampiamente applicabile alle prestazioni sportive in genere, sia in solitario sia in gruppo.

Per tali ragioni abbiamo pensato di analizzare, esplorare e meglio declinare il concetto di resilienza nell'attività dell'arbitro poiché fattore protettivo per la buona riuscita della prestazione, concentrando nello specifico sull'arbitro di calcio. Non è un caso, dunque, che uno studio pubblicato nel 2002 riguardante le caratteristiche psicologiche di 32 atleti statunitensi vincitori di medaglie olimpiche, indichi nella resilienza uno dei requisiti irrinunciabili per l'atleta di alto livello. Sarebbe interessante replicare tale studio sulla popolazione arbitrale.

L'attività dell'arbitro di calcio è una prestazione di carattere sportivo, interessante per gli aspetti psicologici e cognitivi che presenta. L'evolversi sempre di più in senso professionale dell'attività arbitrale e, di conseguenza, la ricerca di prestazio-

ni ottimali, ha creato l'indubbia necessità di avere con sé un bagaglio qualificato che si sintetizza in un'ottimale prestazione fisica, tecnica e psicologica del suo comportamento.

Il ruolo del direttore di gara, infatti, è molto delicato poiché non consiste solo nel far rispettare le regole del gioco ai calciatori ma anche nel mediare le inevitabili situazioni conflittuali che si verificano in campo. È importante che l'arbitro tenga ben fisse in mente i modi di applicazione del regolamento, per potersi fare accettare dai calciatori sul terreno di gioco, perché questo è anche uno dei nodi principali. Infatti, l'arbitro non rappresenta il pubblico ministero e gli atleti sono gli imputati. Non siamo davanti ad un processo ma a una gara di calcio.

Si è, infatti, soliti definire un "buon arbitro" chi passa inosservato durante la partita, in altre parole chi, attraverso le proprie decisioni, non influenza l'andamento della gara in modo negativo, ma ne permette il regolare e corretto svolgimento, facendosi accettare dalle due società.

Ancora di più deve integrare con grande equilibrio la competenza tecnica alla riscossione di consenso verso la sua persona. Il tutto non significa mancanza di autonomia ma al contrario rappresenta la libertà di giudizio.

L'arbitro, però, "gioca" la sua partita da solo senza il sostegno di altri compagni, pur avvalendosi sovente della collaborazione degli assistenti ufficiali e ai massimi livelli dei giudici di porta, è a lui che è demandato il giudizio finale, la decisione da prendere. Tenendo bene in conto che questa decisione non dovrebbe essere influenzata dalle eventuali pressioni che possono esercitare la presenza del pubblico in parte animoso, dai calciatori, dai tesserati occupanti le panchine e, perché no, dalla personalità più "spiccata" di qualche collaboratore. A ogni decisione presa può corrispondere una contestazione da parte della "controparte", la capacità dell'arbitro è di esserne immune. Da più parti si dice che un ottimo arbitro è capace di anticipare la mossa del calciatore. Leggere l'azione che potrebbe svilupparsi e, di conseguenza, anticiparla. In

parole povere "essere sempre sul pezzo". Non è importante sapere prima cosa succede ma è fondamentale "vedere" prima che la cosa accada.

Meinel (1984) descrive l'anticipazione come un processo psichico di base che permette all'uomo di adattarsi al variare continuo delle situazioni. Nell'arbitro, favorito dalla competenza tecnica, questo rappresenta una particolare forma di ottimizzazione dell'anticipazione.

L'arbitro deve avere un'idea totale su ciò che avviene sul rettangolo di gioco, quindi sviluppo di un'attenzione ampia e rivolta all'esterno ma allo stesso tempo deve avere la capacità di restringere l'attenzione al particolare episodio secondo gli sviluppi del gioco. Saper selezionare le informazioni, in frazioni di tempo brevissime, e prendere la decisione fa la differenza tra gli arbitri. La letteratura ci dice che l'anticipazione riduce i tempi di reazione e di fissazione di un oggetto in movimento e se ci troviamo di fronte ad un arbitro allenato questo tempo, può raggiungere i 17 centesimi di secondo. Fondamentale è sapere cosa osservare ed escludere le informazioni irrilevanti.

Le strategie di coping che metterà "in





campo” per far fronte allo stress da prestazione, saranno unicamente frutto della sua strutturazione di personalità e degli schemi e strategie da lui in precedenza appresi, adattivi o meno che siano.

Per questo, talvolta, si traduce il lavoro dell'arbitro usando la locuzione “l'arbitro come psicologo”: egli è sia psicologo nella gestione di ciò che avviene sul campo di gioco e sia per ciò che riguarda la gestione dei propri vissuti (ad esempio la tolleranza della frustrazione in alcuni momenti della gara o il controllo della propria aggressività agonistica o della propria ansia da prestazione).

È necessario, quindi, che l'arbitro impari a regolare la propria condizione emotiva, al fine di evitare di assumere atteggiamenti rigidi e autoritari come quelli descritti nell'esempio che segue: “un arbitro molto famoso ha ammesso che ci sono state rare occasioni in cui si è spinto troppo nell'esercizio del suo potere e, di proposito, ha fischiato falli solo per dimostrare che era più importante di Pelé, degli altri giocatori, del governatore e dei VIP tutti insieme” (Lever, 1983, p.127). Sempre Trabucchi, a tal proposito, spiega inoltre la differenza tra resilienza e pseudo-resilienza, attribuendo a quest'ultima una connotazione negativa poiché essa è al servizio di un ego smisurato, che deve essere “vincente a qualsiasi costo”.

È qui che spesso il “buon senso” proprio di qualsiasi buon arbitro, sia in ambito dilettantistico sia professionistico, può lasciare il passo a un narcisismo che può farsi pericoloso per se stesso e per la propria professionalità. Una forte motivazione intrinseca, un'alta autostima e una

buona percezione di autoefficacia, sono tre elementi che correlano positivamente con la figura di un direttore di gara resiliente.

Nelle attività sportive l'ansia è un fattore molto intralciante, disturbante e limitante. In letteratura esistono due tipi di ansia, una legata alla situazione che provoca uno stato emotivo transitorio (ansia di stato) e l'altra è una caratteristica più stabile, propria dell'individuo (ansia di tratto). Per quanto riguarda l'ansia di tratto, il problema fondamentale è imparare a gestirla durante la gara.

Il discorso si complica invece per l'ansia di stato, che può sopraggiungere improvvisamente e trovare impreparato chi se ne scopre, suo malgrado, vittima.

La regolazione del proprio stato emotivo è importante, poiché un elevato livello di ansia stimola l'aumento sia della tensione in gara, sia della probabilità di commettere errori di arbitraggio.

L'arbitro ansioso trasmette agli atleti la propria insicurezza, crea un clima di tensione, alimentato continuamente dal suo comportamento che lo porta a commettere errori di valutazione nei confronti di una squadra o di un singolo giocatore con maggiore facilità.

Qualche tempo fa, nell'Aprile 2011, venne all'onore delle cronache il caso di un arbitro della Bundesliga tedesca che tentò il suicidio nella sua camera d'albergo poco prima di un incontro decisivo nella massima serie tedesca. All'inizio, la stampa parlò di un gesto provocato e spinto da sue problematiche personali. In seguito fu l'arbitro stesso, Babak Rafati, a smentire tale interpretazione e a rivelare all'opinione pubblica di soffrire di una depressione causata dalla costante e profonda angoscia legata al timore di sbagliare e di commettere errori, e dalla sempre più pressante e ingestibile ansia da prestazione cui si sentiva continuamente sottoposto, specie dai media. Ciò, a suo dire, lo condusse addirittura a tentare un gesto così estremo, fortunatamente non finalizzato, ma che lo portò a intraprendere un percorso terapeutico - riabilitativo.

Ricerche sperimentali hanno dimostrato che le competenze psicologiche rappresentano dal 50 al 70% del successo di un

arbitro e queste capacità possono essere migliorate, così come quelle fisiche³.

Si può migliorare? La risposta è sì. Migliorare quella che è la direzione e la selettività della propria mente. Eliminando gli stimoli che turbano la concentrazione.

Agire sulla propria emotività se questa inficia la performance sul terreno di gioco.

Già alla notizia della designazione, al fine di gestire al meglio la situazione stressogena e di contenere l'ansia da prestazione a essa fisiologicamente intrinseca, può rivelarsi utile, prendere degli accorgimenti pratici, in altre parole approfondire la conoscenza delle squadre che si dirigeranno, il loro modulo di gioco, l'eventuale calciatore leader, la tecnica e quant'altro possano far prevedere di “vedere” in anticipo l'azione di gioco e ogni situazione possa verificarsi “sul campo” che richiederà una decisione, sia essa una semplice rimessa laterale o un calcio di rigore decisivo.

**Componente Commissione Bio Medica –
Settore Tecnico AIA
** Psicologa*

NOTE

- 1 - www.pietrotrabucchi.it
- 2 - www.psicologiadellosport.net
- 3 - www.psicologiadellosport.net

Bibliografia:

CEI Alberto, Le abilità psicologiche dell'arbitro; Luigi Pozza, Roma, 2000; LUCIDI Fabio (a cura di), Sportivamente: Temi di Psicologia dello Sport; Led Editore, 2012; SIMONE Matteo, La psicologia dello sport e non solo; Aracne Editore, 2011; TRABUCCHI Pietro, Perseverare è umano; Corbaccio Editore, 2012; TRABUCCHI Pietro, Resisto dunque sono; Corbaccio Editore, 2007.

Sitografia:

www.aiamessina.it; www.ansiasociale.it; www.cisp.info/698.htm; www.giano.luiss.it; www.pietrotrabucchi.it; www.psicologiadellosport.net; www.psicologiasportiva.it; www.psymedisport.com; www.tio.ch; www.uispmilano.it

Calcio e turismo funzioni comuni

di Anita Baldi*

Turismo e calcio, per tutti quelli che li vivono appassionatamente, rappresentano e riassumono vari “mondi” e tante differenti esigenze. Non bisogna dimenticarsene. Ed è anche per questo che è stata felicemente siglata una importante convenzione tra A.I.G. e A.I.A.

Gli alberghi\ostelli per la gioventù, della cui Associazione Italiana ho l'onore di essere Presidente, non sono e non sono mai stati “solo” turismo: occorre precisarlo. Così come il calcio, a mio giudizio, non è e non è mai stato solo un innocente e inutile gioco. La funzione del turismo e quella del calcio, per tutti quelli che vivono appassionatamente turismo e calcio, rappresenta e riassume, infatti, mille altri corollari. Non bisogna dimenticarsene. Ed è anche per questo che abbiamo voluto felicemente siglare una nuova importante convenzione tra A.I.G. e A.I.A..

Ho aderito, dunque, con sincero piacere al lusinghiero invito rivoltomi dall'A.I.A., di scrivere un saluto “con qualche riflessione” appunto sul turismo, il calcio, gli arbitri, per la presente, prestigiosa rivista, realizzata per gli arbitri in primis, ma anche, credo, per tutti coloro che hanno a cuore il calcio: quello sano, competitivo, leale e corretto; e poi per quelli con la passione per lo sport, tra i quali, come da tutti universalmente riconosciuto, è appunto il calcio a saper suscitare i maggiori entusiasmi (oltre che, talvolta, anche i maggiori



Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù

“disordini” - ma stavolta sorvoliamo su questo...).

Come chi decide di smettere di fumare, per non doversi occupare più di calcio, bisogna decidersi volontariamente e con grande forza: altrimenti il calcio entra lo stesso, automaticamente, naturalmente, nella vita, nelle giornate, nei pensieri (e nelle “parole” - e stavolta sorvoliamo anche su queste...) di ognuno di noi. Segno, ancora, e nuovamente, che il calcio è vitale, che è spontaneo, organico, congenito a noi: quasi un'appendice del nostro essere e del nostro fare quotidiano. I suoi tempi, sono infatti sovente anche i nostri tempi: tempi obbligatori come quelli di un orologio elettronico globale, come un itinerario non confinato alla domenica ma disciolto nell'essenza di tutti i giorni.

Il calcio, nel bene e nel male, è come un manuale pratico per smettere di essere stancamente “benpensanti”, bacchettoni, iper-razionali e “politically correct”, e riconoscersi invece convintamente liberi, auto-

dipendenti, desiderosi di gioire, respirare, sfogare, assaporare tutte le sfumature, i profumi e le sensazioni delle “stagioni” calcistiche che si alternano senza soluzione di continuità.

Perché, infatti, costringersi a uno stato di snobistica, perenne inadeguatezza contro il calcio? Il pallone constata l'esistente e, come un ponte sospeso, ci fa attraversare - come direbbero gli argentini, maestri di questa disciplina sportiva - le “cuatro estaciones portenas” (Buenos Aires, Piazzolla, il “Boca Junior”, Maradona...) tra scrosci di pioggia, profumi primaverili, venti e temperature diverse, suscitando parole, a volte poesie, altre ancora strafalcioni. Facendoci desiderare semplicemente, e “approffittare” semplicemente, delle cose che vediamo dalla tv o dai gradoni dello stadio, che vorremmo comunque fossero tutte cose “non vendibili”, e cose non censurabili, non in-scitolabili.

Perché ci sia buon calcio, è lapalissiano, occorrono buoni arbitri. Arbitri con l'arbi-



Anita Baldi

trio, la “libertà” di decidere, di interpretare, di sentenziare, di “bacchettare”, di condurre le partite e i giocatori gregari o “solisti”, proprio come buoni direttori d’orchestra. L’arbitro ha un suo ruolo difficile, delicato, “duro” e “puro”. Ma non per questo, vorrei credere, è alla fine meno amato. Se nella mente dell’arbitro c’è armonia, allora anche la sua “poesia”, la sua partita, sarà condotta armoniosamente. Una partita è infatti come una scatola piena di giocattoli bizzarri, da “comporre” (come un musicista e un direttore) con combinazioni immaginarie e pratiche, con un accordo tra particolare e universale, tra singolo e squadra, in “attacco” e in “difesa”. E col desiderio di farsi apprezzare per questo.

Anche il turismo, quello low cost, sociale e culturale in particolare, e in genere la libera mobilità, costituiscono un’esigenza e una necessità imprescindibili, e sono diventati, grazie a Dio, uno dei “diritti” acquisiti della società moderna, cresciuto nei decenni superando ostacoli e resistenze che sembravano insormontabili. Un diritto che oggi, tutti, universalmente, teniamo a veder riconosciuto.

Parlando di turismo sociale, giovanile, low cost, è di tutta evidenza che la rete degli Ostelli rappresenta una realtà fondamentale per la sua pratica, per poter assicurare il viaggio e la tolleranza; costituisce un’opportunità per tutto il Paese, con gli Ostelli divenuti via via una sorta di “casa allargata” (ed oggi anche vere e proprie “residenze

culturali”) in cui trovano spazio desideri, bisogni, passioni ed entusiasmo dei giovani (e dei meno giovani) del mondo, e dove si spera possa passare la nuova umanità del futuro.

Nel lontano 1950, Aldo Franco Pessina riuscì nel suo sogno di fondare l’Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, dando sfogo a tutta la sua forza morale, etica, ideale, segnando a priori un solco profondo lungo cui camminare e lungo cui costruire. È, appunto, da questa “carica”, che ha preso forma la nostra organizzazione, che oggi, con le sue oltre 110 strutture sull’intero territorio nazionale, costituisce di fatto la più grande catena alberghiera d’Italia.

Pessina pensava in concreto alla possibilità di riunire finalmente in un unico ‘concetto’, o come direbbero gli inglesi in un ‘concept’, i vari archetipi di albergo, ospitalità, scuola, turismo, cementati con l’idea di un’etica del viaggio, laddove l’incontro e lo scambio spontaneo tra persone si esercitasse al di là di ogni dottrina, provenienza, ideologia. Al di là di ogni confine, perfino culturale. Pessina era un viaggiatore. E voleva educare i viaggiatori alla libertà. La rete degli Ostelli gli serviva a fornire l’opportunità del viaggio, vicino alle esigenze dei giovani, al loro bisogno di muoversi seguendo la sana inquietudine della scoperta e il desiderio di libertà ed amicizia.

* *Presidente Nazionale AIG*

Cos’è l’AIG?

L’Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, ente morale ed assistenziale a carattere nazionale, senza fini di lucro, unica rappresentante in Italia della International Youth Hostel Federation (IYHF – Hostelling International), ha per scopo statutario la promozione del turismo giovanile attraverso la creazione, gestione e controllo degli alberghi per la gioventù - A. G. - ostelli, relè e centri simili di tappa e pernottamento, per contribuire al miglioramento morale, intellettuale, culturale e fisico della gioventù attraverso la pratica sportiva, mediante il turismo e i viaggi individuali e di gruppo.

Gli iscritti all’AIG, attraverso Hostelling International, possono accedere ad oltre 5000 strutture nel mondo.

Cosa prevede la convenzione?

AIG riserva ai soci dell’AIA la possibilità di iscriversi gratuitamente all’AIG, attraverso il sito www.aighostels.it oppure rivolgendosi direttamente agli Alberghi per la Gioventù o ai centri di tesseramento.

AIG riserva ai soci AIA, previa esibizione della tessera AIA, lo sconto del 10 % sulle tariffe di pernottamento e prima colazione nei seguenti Ostelli per la Gioventù italiani gestiti direttamente da AIG: Alghero – Ancona – Bergamo – Bologna – Cagliari – Firenze – Milano – Napoli – Palermo – Perugia.

AIG concede nei propri Ostelli la possibilità di utilizzare, previa intesa, degli spazi per consentire riunioni ed attività ai soci AIA.

AIG si impegna a praticare condizioni di favore a gruppi organizzati da AIA che si rivolgono, per l’organizzazione dei propri viaggi o per l’acquisto di pacchetti predefiniti, alla sezione Viaggi dell’AIG.

www.aighostels.it
centro prenotazioni 06.4871152

Analisi dei dati sperimentali

Le intensità di corsa sub-massimali

di Carlo Castagna*

Nel micro-ciclo settimanale di allenamento la corsa continua trova una sua efficacia se condotta ad una intensità appropriata per l'obiettivo preposto (Castagna, Impellizzeri, Chauachi, & Manzi, 2013; Manzi, Bovenzi, Franco Impellizzeri, Carminati, & Castagna, 2013). Intensità di esercizio tra il 90-95% della frequenza cardiaca massima sono state indicate come utili per lo sviluppo della prestazione di resistenza se proposte con tempi e dosi opportune (Weston et al., 2012). Tuttavia il rilievo della frequenza cardiaca pur essendo un valido strumento per la monitorizzazione del carico interno di lavoro, non individua spesso in maniera esaustiva l'effettivo stimolo fisiologico imposto dall'esercizio al soggetto (Scharhag-Rosenberger, Meyer, Gassler, Faude, & Kindermann, 2010). Infatti ad una stessa frequenza cardiaca relativa (stessa percentuale della frequenza cardiaca massima individuale) si possono verificare differenziate sollecitazioni del meccanismo anaerobico in soggetti diversi. Queste spesso importanti variazioni fisiologiche inter-soggetto

causano differenti risposte acute all'allenamento che influenzano la percezione soggettiva dello sforzo e la durata stessa dell'esercitazione (Scharhag-Rosenberger, et al., 2010). Il rilievo della concentrazione del lattato ematico costituisce un valido strumento diagnostico utile per la individualizzazione del carico di lavoro che risulta complementare a quello della frequenza cardiaca (Scharhag-Rosenberger, et al., 2010). L'analisi delle concentrazioni ematiche del lattato da esercizio risultano pertanto utili per la prescrizione dell'allenamento in quanto stimano il tasso di utilizzo del glicogeno (ovvero dello zucchero immagazzinato nei muscoli e nel fegato) da parte dei muscoli e il conseguente progressivo intervento del metabolismo anaerobico. Una pratica utile per la determinazione della sollecitazione del regime di transizione aerobico-anaerobico è quella del rilievo della velocità a stabilite concentrazioni di lattato ematico (Castagna, Abt, & D'Ottavio, 2002; Castagna, et al., 2013; Manzi, et al., 2013). Nella metodologia dell'allenamento

è informativo il rilievo delle velocità di corsa a concentrazioni di lattato ematiche pari a $4 \text{ mmol} \cdot \text{l}^{-1}$ (S4) e $2 \text{ mmol} \cdot \text{l}^{-1}$ (S2) (Castagna, et al., 2002). Velocità pari o superiori a S4 sono state indicate come inducenti una frequenza cardiaca pari al 90% della massima individuale e quindi in grado di migliorare le variabili afferenti all'efficienza aerobica (Castagna, Abt, & D'Ottavio, 2007; Castagna, et al., 2013). Velocità inferiori a S4 possono essere impiegate per attività di riscaldamento, di recupero e di stabilizzazione degli adattamenti aerobici. In questo ambito S2 costituisce un interessante riferimento per la modulazione delle intensità di allenamento (Seiler & Kjerland, 2006). Infatti intensità inferiori a S2 possono essere usate per esercitazioni di corsa di compensazione (recupero attivo) e di avviamento all'attività principale di allenamento (riscaldamento). Corse a intensità comprese tra S2 e S4 risultano invece utili per l'allenamento della resistenza generale nel periodo pre-competitivo e per la stabilizzazione della prestazione in



quello agonistico (Seiler & Kjerland, 2006). Il Modulo per la Preparazione Atletica per conto del Settore Tecnico AIA e in collaborazione con il Settore Tecnico FIGC tramite il laboratorio di metodologia e biomeccanica applicata al calcio, ha svolto una sperimentazione avente come scopo quello di valutare il regime di transizione aerobico-anaerobico in arbitri operanti a livello regionale (CRA Toscana). Alla sperimentazione hanno partecipato 35 arbitri che sono stati sottoposti a test incrementale al nastro trasportatore motorizzato per la determinazione del profilo individuale del lattato ematico (Weston, et al., 2012). Il protocollo consisteva in corse della durata di 6 minuti condotte ad una velocità iniziale di 8 km×h⁻¹ che veniva aumentata di due 2 km×h⁻¹ fino al raggiungimento di una concentrazione di lattato ematico pari o superiore alle 4 mmol×l⁻¹. L'analisi dei dati ha evidenziato una S4 media pari a 13.7 km×h⁻¹ con una variabilità tra i soggetti pari all'8% (minimo 11.3, massimo 15.6 km×h⁻¹). In pratica si possono considerare in via preliminare, nel caso di non accessibilità a test per la determinazione del profilo individuale del lattato, velocità di esercizio all'intorno dei 13.5 km×h⁻¹ come critiche ed in grado di produrre in arbitri di livello regionale sollecitazioni utili per il miglioramento della efficienza aerobica (allenamento generico) utilizzando frazioni di lavoro (ripetizioni) della durata non superiore ai 5 minuti (Impellizzeri et al., 2006). Data la variabilità inter-soggetto risulta evidente come l'allenamento della resistenza che utilizza quale riferimento la velocità media di spostamento (carico esterno) qui indicata, non possa fornire un quadro esauritivo e approfondito delle sollecitazioni fisiologiche imposte ai soggetti (carico interno). Pertanto la velocità di corsa, nel caso si sia in possesso della frequenza cardiaca massima individuale, dovrà essere eventualmente regolata in base alle sollecitazioni cardiovascolari rilevate (entro il 90-95% della Frequenza Cardiaca Massima per S4). Idealmente tale velocità di corsa dovrebbe essere validata anche da un campionamento del lattato ematico post-esercizio. Nella sperimentazione effettuata in collaborazione con il CRA

Toscana i valori di S2 sono risultati essere pari a 12.3 km×h⁻¹ con una variabilità pari al 9% (minimo 9.8 e massimo 14.6 km×h⁻¹). Pur essendo valido il concetto della individualizzazione del programma di allenamento, le velocità medie indicate possono essere utilizzate per impostare un preliminare intervento di allenamento e successivamente adattate alle individualità dei nostri associati operanti a livello regionale. Anche per S2 la frequenza cardiaca costituisce un opportuno rilievo utile per verificare la prescrizione dell'allenamento effettuata utilizzando le velocità medie di riferimento qui indicate (Castagna, et al., 2013; Manzi, et al., 2013). Utilizzando i dati medi qui presentati la frequenza cardiaca corrispondente ad S2 dovrebbe essere pari a circa l'80% della frequenza cardiaca massima individuale. Nel caso che questo non fosse, l'intensità dell'esercizio di corsa dovrebbe essere opportunamente modificata rispetto alla pre-impostata velocità (12.3 km×h⁻¹). Concludendo si può affermare che alla luce dei risultati scaturiti da questa sperimentazione realizzata grazie alla disponibilità del CRA Toscana, le velocità corrispondenti a S2 e S4 risultano essere rispettivamente pari a 12.3 e a 13.5 km×h⁻¹. Queste velocità costituiscono una utile indicazione per prescrivere un programma di allenamento di massima nel caso non si avesse la disponibilità per effettuare test specifici per il profilo del lattato e per contestualizzare la propria situazione fisiologica nell'ambito aerobico. È bene rimarcare che i dati qui indicati, essendo dati medi, costituiscono solo una utile indicazione di massima che quindi deve essere sempre adattata al singolo caso da un esperto con comprovata conoscenza della preparazione fisica applicata alla prestazione arbitrale.

Un sentito grazie alla dirigenza del CRA Toscana per la loro entusiastica collaborazione. Fantastica è stata la partecipazione e la disponibilità di tutti gli arbitri che sono stati valutati nel corso di questa sperimentazione. Uno specifico grazie va a Matteo Forlini per la fattiva collaborazione nel corso delle sperimentazioni. L'analisi dei dati è stata realizzata grazie

alla consulenza del Dottore in Scienze Motorie Applicate all'allenamento Vincenzo Manzi collaboratore del Laboratorio di Metodologia e Biomeccanica Applicata al Calcio della FIGC.

**Metodologo dell'allenamento AIA, Responsabile Preparazione Atletica CAN A-B, FIFA Referees Fitness Instructor, F-MARC*

Bibliografia

- Castagna, C., Abt, G., & D'Ottavio, S. (2002). The relationship between selected blood lactate thresholds and match performance in elite soccer referees. *J Strength Cond Res*, 16(4), 623-627.
- Castagna, C., Abt, G., & D'Ottavio, S. (2007). Physiological aspects of soccer refereeing performance and training. *Sports Med*, 37(7), 625-646.
- Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Chauachi, A., & Manzi, V. (2013). Pre-Season Variations in Aerobic Fitness and Performance in Elite Standard Soccer Players: a Team-Study. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*. doi: 10.1519/JSC.0b013e31828d61a8
- Impellizzeri, F. M., Marcora, S. M., Castagna, C., Reilly, T., Sassi, A., Iaia, F. M., & Rampinini, E. (2006). Physiological and performance effects of generic versus specific aerobic training in soccer players. *Int J Sports Med*, 27(6), 483-492. doi: 10.1055/s-2005-865839
- Manzi, V., Bovenzi, A., Franco Impellizzeri, M., Carminati, I., & Castagna, C. (2013). Individual training-load and aerobic-fitness variables in premiership soccer players during the precompetitive season. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*, 27(3), 631-636. doi: 10.1519/JSC.0b013e31825dbd81
- Scharhag-Rosenberger, F., Meyer, T., Gassler, N., Faude, O., & Kindermann, W. (2010). Exercise at given percentages of VO₂max: heterogeneous metabolic responses between individuals. *Journal of science and medicine in sport / Sports Medicine Australia*, 13(1), 74-79. doi: 10.1016/j.jsams.2008.12.626
- Seiler, K.S., & Kjerland, G.Ø. (2006). Quantifying training intensity distribution in elite endurance athletes: is there evidence for an "optimal" distribution? *Scand J Med Sci Sports*, 16(1), 49-56.
- Weston, M., Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Williams, A. M., & Gregson, W. (2012). Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. *Sports Med*, 42(7), 615-631. doi: 10.2165/11632360-000000000-00000



La squadra italiana in finale di Champions' League, da sin. Skomina (l'uomo), Rocchi, Stefani, Rizzoli, Favarani, Tagliavento e Cariolato.